

Tradere

Anno XVIII - N° 50 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.

CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

ORGANO UFFICIALE

Numero 50 settembre 2025



PIER GIORGIO FRASSATI
SANTO



Tradere 50

TRIMESTRALE

Anno XVIII - numero 50 - settembre 2025
Registrazione Trib. di Roma
n. 397 del 18-09-2007

Direttore Editoriale

Salvatore Francesco Bisignano

Direttore Responsabile

Gianni Cardinale

Direttori Emeriti

Massimo Carlesi e Domenico Rotella

Direttore Editoriale Emerito

Francesco Antonetti

Hanno collaborato a questo numero

Francesco Antonetti, Fioralba Barusso, Emilio Bozzano, mons. Claudio Carboni, Matteo Chiesa Mancone, don Enrico Garbuio, Andrea Gianelli, Andrea Icardi, Raffaele Landuzzi, Massimiliano Leonardi, Amarillo Melato, Valerio Odoardo, Patrizio Perini, Claudio Santangelo.

Progetto grafico e impaginazione

R.A.G.S.

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

Chiuso in redazione Settembre 2025

Tutela della riservatezza dei dati personali

I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.

Vicariato di Roma - Palazzo Lateranense
Piazza S. Giovanni in Laterano n. 6
00184 - Roma
Tel. 06-69886253 - fax 06-69886239

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



Editoriali

- 03 Confraternite e santità laicale
- 05 Confratelli in cammino tra Giubileo e Santità.
La forza della Fratellanza!
- 06 Tradere fa 50. Un numero speciale in un anno speciale
- 07 Leone XIV: «Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro».
- 10 La Pietà Popolare rappresenta il Vangelo inculturato nei popoli
- 14 Intervento del Presidente Rino Bisignano:
"Il nostro impegno di evangelicità, ecclesialità a missionarietà"
- 15 Un momento forte di pace e di fratellanza
- 16 La semplicità di Papa Leone, la sua timidezza e la sua umiltà, hanno fatto breccia nel cuore di tutti i confratelli
- 16 Le parole di papa Leone diventino programma di vita per noi confratelli e consorelle in cammino nella Chiesa di questa nostra epoca
- 17 Il Pellegrinaggio dei Delegati della Confederazione alla Porta Santa in San Pietro
- 18 L'attestato di partecipazione al Giubileo delle Confraternite
- 19 I Crocifissi Liguri alla Processione Monumentale
- 20 Una Messa pienamente vissuta
- 22 Dalla Confraternita San Giovanni Battista di Cassinelle al Giubileo degli Influencer e Missionari Digitali grazie all'iniziativa #ShineToShare promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Mondo Confraternale

- 25 Incontro delle Confraternite sulle orme di Pier Giorgio Frassati
- 26 Giubileo delle Confraternite e Arciconfraternite
- 26 A San Martino di Finita due momenti chiave della tradizione locale
- 28 Il Laboratorio, le Confraternite e la Festa di Pier Giorgio Frassati di Sant'Elpidio a Mare
- 29 Giubileo delle Confraternite ad Abbiategrasso
- 30 Le Confraternite presenti alla Veglia per Pier Giorgio Frassati
- 31 Il 425° anniversario di consacrazione dell'Oratorio di San Giacomo Apostolo a Levanto
- 32 Il Cammino annuale delle Confraternite
- 33 Giubileo delle Confraternite
- 34 La visita dei confratelli argentini
- 36 Il primo incontro interdiocesano delle Confraternite
- 39 Il prete nelle confraternite: ricordo o presenza?



In copertina: L'arazzo con l'immagine di Pier Giorgio Frassati svelato sulla facciata della Basilica di San Pietro il giorno della canonizzazione (Archivio Romano Siciliani)

Confraternite e santità laicale

di Michele Pennisi*

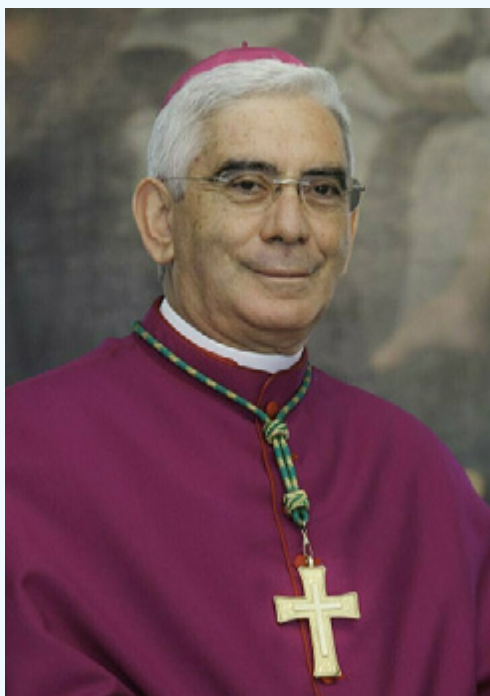
Durante quest'anno giubilare vengono inseriti nell'elenco dei santi alcuni cristiani laici italiani proposti alla venerazione e all'imitazione del popolo cristiano, che diventano modelli di una "santità laicale" che riguarda tutti i cristiani.

Il 7 settembre sono stati canonizzati da Papa Leone XIV i beati Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis e il 19 ottobre viene canonizzato il beato Bartolo Longo. Non si può parlare di fotocopie di un unico modello laicale di santità, ma di vari modelli originali, anche se hanno in comune la sequela di Gesù Cristo presente nell'Eucaristia, l'appartenenza alla Chiesa attraverso varie aggregazioni ecclesiali, la devozione a Maria SS., lo spirito missionario, l'amore preferenziale per i poveri.

La santità laicale e l'appartenenza alle confraternite sono strettamente connesse, poiché le confraternite rappresentano una delle più antiche forme di aggregazione laicale nella Chiesa, un ambiente dove i laici coltivano la loro fede seguendo Gesù Cristo, contribuiscono alla vita ecclesiale, praticano la carità e testimoniano il Vangelo nella vita quotidiana.

Papa Benedetto XVI, nel discorso rivolto alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia nel 2007, ha definito le confraternite «scuole popolari di fede vissuta e fucine di santità», esortando i loro membri a «tendere alla santità, seguendo gli esempi di autentica perfezione cristiana» presenti nella loro storia.

Anche Papa Francesco nel 2013, in occasione della Giornata delle Confraternite e della Pietà popolare, ha definito le confraternite «fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore». Egli, nell'incontro con la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia il 16 gennaio 2023, ha ricordato l'insegnamento del Concilio Vaticano II, a proposito della natura e della missione dei laici nella Chiesa, che «sono chiamati da Dio a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo (*Lumen gentium*, 31)». Perciò lo stesso Pontefice ha incoraggiato i membri delle Confraternite «a col-



a sinistra

Mons. Michele Pennisi

tivare con impegno creativo e dinamico» la loro vita associativa e la loro presenza caritativa, «che si fondano sul dono del Battesimo e che comportano un cammino di crescita sotto la guida dello Spirito Santo». Non è quindi un caso che il beato Pier Giorgio Frassati, l'anno stesso della sua beatificazione, sia stato scelto quale speciale patrono delle Confraternite italiane dalla Congregazione per il Culto Divino, con un decreto dell'8 giugno 1990, su iniziativa di varie Confraternite coordinate da monsignor Antonio Massone e in seguito alla richiesta del cardinale Ugo Polletti a nome della CEI.

La "santità laicale" di Pier Giorgio Frassati (1901-1925) si manifesta nell'aver vissuto la fede cristiana nella sua quotidianità, coniugando la pratica della vita cristiana animata dalla fede operante attraverso la carità e l'impegno culturale e sociale nella società. La sua santità tipicamente laicale si realizza nel cuore del mondo, immersa nel quotidiano. La sua fede ed il suo impegno cristiano sono maturati all'interno delle varie associazioni ecclesiali, in cui riversò i tanti interessi della sua ardente vita cristiana. Egli fu confratello della Compagnia del Santissimo Sacramento in Torino e della Confraternita del San-



tissimo Rosario in Pollone, a 17 anni aderì alla Conferenza di san Vincenzo de' Paoli, a 21 anni divenne terziario domenicano con il nome di Fra Girolamo, aderì alla «Crociata Eucaristica», alla Congregazione Mariana e all'Azione Cattolica facendo proprio il motto «Preghiera, Azione e Sacrificio» e alla Fuci e nel 1920 si iscrisse Partito Popolare Italiano fondato dal servo di Dio don Luigi Sturzo, che considerava un utile strumento per poter realizzare una società più giusta. Fondò con i suoi amici più cari

una «società» allegra denominata «Tipi loschi», giovani attenti ad aiutarsi nella vita interiore e nell'assistenza degli ultimi. Pier Giorgio aveva capito l'importanza di un'appartenenza ad una compagnia di amici che faccia maturare e rinsaldi il senso della sua identità cristiana. In una delle sue lettere scrisse: «Ogni giorno di più comprendo quale grazia sia essere cattolici». Pier Giorgio ci insegna che la santità non è un privilegio per pochi, ma un cammino possibile per tutti, fatto di gesti semplici e autentici, vissuti all'interno di varie aggregazioni ecclesiali. Mi pare interessante quanto scrive Cristina Siccardi nella sua biografia su Frassati: «Fra le peculiarità di Pier Giorgio Frassati c'è quella della sua capacità di appartenere a santa Romana Chiesa senza lasciarsi assorbire da una specifica realtà religiosa che frequentò. Gesuiti, Domenicani, Salesiani, Azione Cattolica, grazia a ciascuna di esse si formò, apprendendo cosa significhi essere battezzato in Cristo e appartenere alla Chiesa universale. Infatti Piergiorgio non è proprietà di qualcuno in particolare, anche per questo probabilmente è stato proclamato patrono di tutte le Confraternite d'Italia» (C. Siccardi, *Pier Giorgio Frassati. Parsifal e alpinista di Cristo*, Edizioni san Paolo, 2025, p.13).

Alla figura di Pier Giorgio Frassati si è ispirato Alberto Marvelli (1918 -1946), che fu proclamato beato nel 2004 durante l'incontro nazionale dell'Azione Cattolica Italiana a Loreto. Anche egli aderì

alle varie esperienze che l'associazionismo cattolico proponeva a Rimini: Oratorio salesiano, Azione Cattolica, Fuci, Laureati cattolici, Conferenza S. Vincenzo, Società Operaia, Acli, Confraternita di san Girolamo e SS. Trinità fondata nel 1437. Alla vigilia del suo diciottesimo compleanno ha scritto nel diario: «Mi sforzerò di imitare Pier Giorgio Frassati». Volendolo imitare anche per il suo impegno politico si iscrisse alla Democrazia cristiana.

Anche il beato Bartolo Longo (1891-1926), che rappresenta un modello di santità laicale grazie alla sua completa conversione, fondò una Confraternita del Rosario, come strumento d'aggregazione che diede inizio al Santuario della Vergine del Rosario di Pompei, a cui seguirono una serie di opere sociali a favore dei carcerati e degli orfani.

Carlo Acutis (1991-2006) per la sua giovane età non ebbe modo di appartenere a varie aggregazioni ecclesiali, ma si distinse per l'amore all'Eucaristia definita «la mia autostrada per il Cielo» e scelse di utilizzare il suo genio informatico per progettare e realizzare una mostra internazionale sui «Miracoli eucaristici». L'altra colonna fondamentale della sua spiritualità fu la devozione alla Madonna, che si esprimeva nella recita quotidiana del Rosario. Egli fu annunciatore di Cristo non solo con la parola, ma soprattutto con la testimonianza di vita animata dalla carità verso gli ultimi, un vero apostolo in tutti gli ambienti tipici di un adolescente: famiglia, scuola, sport, tempo libero, cultura digitale.

L'occasione della canonizzazione di Pier Giorgio Frassati, del quale quest'anno ricordiamo il centenario della sua nascita al cielo, deve costituire per i membri delle Confraternite l'impegno a seguire l'esempio del nostro Patrono non solo con il culto della pietà popolare, ma anche con l'esercizio delle opere di misericordia corporale e spirituale per continuare il nostro cammino plurisecolare nel tendere alla santità nella vita quotidiana come laici al servizio del regno di Dio come costruttori di giustizia, di pace e di amore.

**Arcivescovo emerito di Monreale,
Assistente Ecclesiastico della Confederazione
delle Confraternite delle Diocesi d'Italia*



Il pensiero del Presidente

Confratelli in cammino tra Giubileo e Santità. La forza della Fratellanza!

di Rino Bisignano

Sentirsi confratelli: ecco la parola che custodisce la nostra identità più profonda. Significa appartenere a una storia comune, condividere un cammino, servire la Chiesa con umiltà e fede operosa. È lo spirito che ci ha guidati nei mesi scorsi, quando a Roma abbiamo vissuto il Giubileo delle Confraternite, dal 16 al 18 maggio 2025. Un pellegrinaggio di speranza e di comunione che ha visto migliaia di confratelli e consorelle attraversare insieme la Porta Santa, pregare, testimoniare la gioia di essere parte viva della Chiesa. È stato un segno concreto di fraternità in un tempo che, troppo spesso, conosce solitudini e divisioni.

Il Giubileo è stato occasione di incontro e di festa, ma anche un forte richiamo alla responsabilità. Abbiamo sperimentato che la fraternità non è soltanto un sentimento, ma un impegno da vivere giorno per giorno. Le nostre confraternite, radicate nei territori e legate a una ricca tradizione, hanno mostrato di poter essere anche oggi luoghi di evangelizzazione, di prossimità, di sostegno reciproco. Abbiamo visto confratelli e consorelle arrivare da ogni parte d'Italia, dall'Europa e da tutto il mondo, portando con sé i segni della propria storia, ma soprattutto la disponibilità a riconoscersi parte di un'unica famiglia. Questo ci ha ricordato che la vera forza non sta nella singola realtà locale, ma nel sentirsi parte di una comunione più ampia, in cui nessuno cammina da solo.

Oggi, su questo stesso cammino, ci è dato di vivere un evento che resterà nella memoria della Chiesa universale: la canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, che si celebra il 7 settembre 2025. Due giovani, diversi per epoca e sensibilità, ma uniti dalla stessa passione per Cristo e dall'amore fraterno verso i più piccoli, i più poveri, i più dimenticati.

Pier Giorgio, patrono delle Confraternite d'Italia, è per noi un faro che illumina la strada. La sua vita, spesa tra studio, amicizia, montagna, servizio ai poveri e testimonianza pubblica della fede, ci dice che la santità non è riservata a pochi eletti, ma



può germogliare nella vita quotidiana di ciascuno. Carlo, con il linguaggio fresco e diretto del suo tempo, ci ricorda che la fede non è nostalgia del passato, ma può abitare con creatività i mezzi e i linguaggi di oggi. Insieme, ci offrono un'immagine viva e attuale di ciò che significa essere discepoli: non vivere per se stessi, ma donarsi agli altri, rendendo visibile la bellezza del Vangelo.

La loro canonizzazione è per tutti noi un invito a guardare avanti con speranza. È una chiamata a rendere le confraternite non solo custodi di riti e tradizioni, ma scuole di fraternità concreta, dove chi entra si sente accolto, dove chi ha bisogno trova sostegno, dove i giovani possono scoprire la gioia di un impegno cristiano autentico. In un mondo che tende a isolare e a dividere, il nostro essere confratelli acquista un valore profetico: mostrare che la vera felicità nasce dalla relazione, dal dono reciproco, dall'essere fratelli e sorelle gli uni per gli altri.

Pier Giorgio amava dire: «Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta continua per la verità, non è vivere ma vivacchiare». E Carlo ricordava che «l'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo». Due voci diverse,



eppure unite dalla stessa forza interiore: vivere da cristiani non significa vivacchiare, ma impegnarsi, amare, rischiare, scegliere con coraggio.

In questo anno così ricco di grazia, il Giubileo e la canonizzazione si intrecciano come due fili di una stessa trama: da un lato la comunione vissuta come popolo in cammino, dall'altro l'esempio luminoso di due giovani santi che ci mostrano la meta. È un dono immenso, ma anche una mis-

sione che non possiamo trascurare.

Invito allora tutte le Confraternite d'Italia a custodire nel cuore questi eventi come un tesoro e una responsabilità. Continuiamo a camminare insieme, come veri fratelli e sorelle, pellegrini di speranza e costruttori di fraternità, per una Chiesa sempre più viva, giovane e capace di parlare al mondo con il linguaggio dell'amore.

L'editoriale del Direttore Responsabile

Tradere fa 50. Un numero speciale in un anno speciale

di Gianni Cardinale

Per una felice coincidenza questo numero 50 di Tradere esce in un momento particolarmente importante per la vita della Chiesa e del mondo confraternale in modo speciale. Il 21 aprile, il Lunedì dell'Angelo, ci ha lasciati Papa Francesco, un Pontefice dalla personalità forte, carismatica, che ha segnato in modo significativo la vita della Chiesa degli ultimi dodici anni. Il successivo 8 maggio i porporati riuniti nella Cappella Sistina hanno eletto il successore, il cardinale Robert Francis Prevost che ha assunto il nome di Leone XIV. Da un Papa gesuita siamo passati ad un Papa agostiniano. Da un Papa latinoamericano a un Papa statunitense – sembrava impossibile che potesse accadere! – ma anche con cittadinanza del Perù, il Paese dove ha svolto la maggior parte della sua missione sacerdotale ed episcopale. Entrambi comunque caratterizzati da un grande apprezzamento nei confronti di quella Pietà Popolare di cui le Confraternite sono una delle più fulgide espressioni.

Il nuovo Pontefice ha celebrato la messa per l'inizio del Ministero Petriano il 18 maggio. In quella domenica era previsto il Giubileo delle Confraternite. Un appuntamento molto atteso dai sodalizi italiani e di tutto il mondo. «Un saluto ai pellegrini venuti in occasione del Giubileo delle Confraternite!»: con un'aggiunta a braccio al testo preparato, Leone XIV si è rivolto così durante la messa ai partecipanti al nostro Giubileo che, nei giorni precedenti,

«in centomila hanno portato per le strade di Roma i simboli di una devozione popolare che affonda le radici in secoli di storia». Così, come ha riferito L'Osservatore Romano, tra i duecentomila fedeli che tra piazza San Pietro e le aree circostanti hanno partecipato alla suggestiva celebrazione presieduta dal nuovo Pontefice c'erano anche «tanti confratelli e consorelle con indosso i caratteristici abiti colorati e corredati da cappucci, a significare l'appartenenza alle diverse Confraternite». Visibili tra la folla «crocifissi, scapolari, immagini mariane e di santi, bandiere e gonfaloni colorati e ricamati con antica maestria». Gli stessi «che il pomeriggio precedente, sabato 17, avevano dato vita per le vie dell'Urbe a due processioni che, alla fine, si sono incontrate al Circo Massimo, nel cuore della città».

Lo scorso 7 settembre il secondo momento forte per il nostro mondo. Con la messa di canonizzazione di Pier Giorgio Frassati, il Patrono delle Confraternite d'Italia. Frassati è stato proclamato santo insieme ad un altro giovane, Carlo Acutis, davanti ad una piazza San Pietro piena di giovani e dove la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia non ha voluto far mancare la loro propria presenza.

E' ovvio che questi a questi due avvenimenti speciali – il Giubileo e la canonizzazione di Frassati – sia dedicato questo numero 50 di Tradere. Buona lettura!

La Parola del Papa

Leone XIV: «Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro».

Parole pronunciate a braccio da Leone XIV prima della Santa Messa con il Rito delle Canonizzazioni di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis celebrata in piazza San Pietro il 7 settembre 2025:

Buongiorno a tutti! Buona domenica e benvenuti! Grazie!

Fratelli e sorelle, oggi è una festa bellissima per tutta l'Italia, per tutta la Chiesa, per tutto il mondo! E prima di cominciare la solenne celebrazione della Canonizzazione, volevo dire un saluto e una parola a tutti voi, perché, se da una parte la celebrazione è molto solenne, è anche un giorno di molta gioia! E volevo salutare soprattutto tanti giovani, ragazzi, che sono venuti per questa santa Messa! Veramente una benedizione del Signore: trovarci insieme con tutti voi che siete venuti da diversi Paesi. È veramente un dono di fede che vogliamo condividere.

Dopo la Santa Messa, se potete avere un po' di pazienza, spero di venire e salutare voi in Piazza. E allora, se adesso siete lontani, speriamo almeno di poterci salutare...

Saluto i familiari dei due Beati quasi Santi, le Delegazioni ufficiali, tanti Vescovi e sacerdoti che sono venuti. Un applauso per tutti loro, grazie anche a voi per essere qui! Religiosi e religiose, l'Azione Cattolica!

Ci prepariamo per questa celebrazione liturgica con la preghiera, con il cuore aperto, volendo ricevere veramente questa grazia del Signore. E sentiamo tutti nel cuore la stessa cosa che Pier Giorgio e Carlo hanno vissuto: questo amore per Gesù Cristo, soprattutto nell'Eucaristia, ma anche nei poveri, nei fratelli e nelle sorelle. Anche tutti voi, tutti noi, siamo chiamati ad essere santi. Dio vi benedica! Buona celebrazione! Grazie per essere qui!

Omelia di Leone XIV pronunciata nella Santa Messa con il Rito delle Canonizzazioni di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis:

Cari fratelli e sorelle, nella prima Lettura abbiamo sentito una



sopra

Papa Leone XIV in piazza san Pietro il giorno della canonizzazione di Frassati e Acutis (Archivio Romano Siciliani)

domanda: «[Signore,] chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?» (Sap 9,17). L'abbiamo sentita dopo che due giovani Beati, Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, sono stati proclamati Santi, e ciò è provvidenziale. Questa domanda, infatti, nel Libro della Sapienza, è attribuita proprio a un giovane come loro: il re Salomone. Egli, alla morte di Davide, suo padre, si era reso conto di disporre di tante cose: il potere, la ricchezza, la salute, la giovinezza, la bellezza, il regno. Ma proprio questa grande abbondanza di mezzi gli aveva fatto sorgere nel cuore una domanda: "Cosa devo fare perché nulla vada perduto?". E aveva capito che l'unica via per trovare una risposta era quella di chiedere a Dio un dono ancora più grande: la sua Sapienza, per conoscere i suoi progetti e aderirvi fedelmente. Si era reso conto, infatti, che solo così ogni cosa avrebbe trovato il suo posto nel grande disegno del Signore. Sì, perché il rischio più grande della vita è quello di sprecarla al di fuori del progetto di Dio.

Anche Gesù, nel Vangelo, ci parla di un progetto a cui aderire fino in fondo. Dice: «Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (Lc 14,27); e ancora: «Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi,

non può essere mio discepolo» (v. 33). Ci chiama, cioè, a buttarci senza esitazioni nell'avventura che Lui ci propone, con l'intelligenza e la forza che vengono dal suo Spirito e che possiamo accogliere nella misura in cui ci spogliamo di noi stessi, delle cose e delle idee a cui siamo attaccati,



sopra

Fedeli in piazza san Pietro nel giorno della canonizzazione di Frassati e Acutis (Archivio Romano Siciliani)

per metterci in ascolto della sua parola. Tanti giovani, nel corso dei secoli, hanno dovuto affrontare questo bivio nella vita. Pensiamo a San Francesco d'Assisi: come Salomone, anche lui era giovane e ricco, assetato di gloria e di fama. Per questo era partito per la guerra, sperando di essere investito "cavaliere" e di coprirsi di onori. Ma Gesù gli era apparso lungo il cammino e lo aveva fatto riflettere su ciò che stava facendo. Rientrato in sé, aveva rivolto a Dio una semplice domanda: «Signore, che vuoi che io faccia?» (1). E da lì, tornando sui suoi passi, aveva cominciato a scrivere una storia diversa: la meravigliosa storia di santità che tutti conosciamo, spogliandosi di tutto per seguire il Signore (cfr Lc 14,33), vivendo in povertà e preferendo all'oro, all'argento e alle stoffe preziose di suo padre l'amore per i fratelli, specialmente i più deboli e i più piccoli.

E quanti altri santi e sante potremmo ricordare! A volte noi li raffiguriamo come grandi personaggi, dimenticando che per loro tutto è cominciato quando, ancora giovani, hanno risposto "sì" a Dio e si sono donati a Lui pienamente, senza tenere nulla per sé. Sant'Agostino racconta, in proposito, che, nel «nodo tortuoso e aggrovigliato» della sua vita, una voce, nel profondo, gli diceva: «Voglio te» (2). E così

Dio gli ha dato una nuova direzione, una nuova strada, una nuova logica, in cui nulla della sua esistenza è andato perduto.

In questa cornice, oggi guardiamo a San Pier Giorgio Frassati e a San Carlo Acutis: un giovane dell'inizio del Novecento e un adolescente dei nostri giorni, tutti e due innamorati di Gesù e pronti a donare tutto per Lui.

Pier Giorgio ha incontrato il Signore attraverso la scuola e i gruppi ecclesiali – l'Azione Cattolica, le Conferenze di San Vincenzo, la FUCI, il Terz'Ordine domenicano – e lo ha testimoniato con la sua gioia di vivere e di essere cristiano nella preghiera, nell'amicizia, nella carità. Al punto che, a forza di vederlo girare per le strade di Torino con carretti pieni di aiuti per i poveri, gli amici lo avevano ribattezzato "Frassati Impresa Trasporti"! Anche oggi, la vita di Pier Giorgio rappresenta una luce per la spiritualità laicale. Per lui la fede non è stata una devozione privata: spinto dalla forza del Vangelo e dall'appartenenza alle associazioni ecclesiali, si è impegnato generosamente nella società, ha dato il suo contributo alla vita politica, si è speso con ardore al servizio dei poveri. Carlo, da parte sua, ha incontrato Gesù in famiglia, grazie ai suoi genitori, Andrea e Antonia – presenti qui oggi con i due fratelli, Francesca e Michele – e poi a scuola, anche lui, e soprattutto nei Sacramenti, celebrati nella comunità parrocchiale. È cresciuto, così, integrando naturalmente nelle sue giornate di bambino e di ragazzo preghiera, sport, studio e carità.

Entrambi, Pier Giorgio e Carlo, hanno coltivato l'amore per Dio e per i fratelli attraverso mezzi semplici, alla portata di tutti: la santa Messa quotidiana, la preghiera, specialmente l'Adorazione eucaristica. Carlo diceva: «Davanti al sole ci si abbronzava. Davanti all'Eucaristia si diventa santi!», e ancora: «La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'Alto, basta un semplice movimento degli occhi». Un'altra cosa essenziale per loro era la Confessione frequente. Carlo ha scritto: «L'unica cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato»; e si meravigliava perché – sono sempre parole sue – «gli uomini si preoccupano tanto

della bellezza del proprio corpo e non si preoccupano della bellezza della propria anima». Tutti e due, infine, avevano una grande devozione per i Santi e per la Vergine Maria, e praticavano generosamente la carità. Pier Giorgio diceva: «Intorno ai poveri e agli ammalati io vedo una luce che noi non abbiamo» (3). Chiamava la carità «il fondamento della nostra religione» e, come Carlo, la esercitava soprattutto attraverso piccoli gesti concreti, spesso nascosti, vivendo quella che Papa Francesco ha chiamato «la santità «della porta accanto»» (Esort. ap. Gaudete et exsultate, 7).

Perfino quando la malattia li ha colpiti e ha stroncato le loro giovani vite, nemmeno questo li ha fermati e ha impedito loro di amare, di offrirsi a Dio, di benedirlo e di pregarlo per sé e per tutti. Un giorno Pier Giorgio disse: «Il giorno della morte sarà il più bel giorno della mia vita» (4) e sull'ultima foto, che lo ritrae mentre scala una montagna della Val di Lanzo, col volto rivolto alla meta, aveva scritto: «Verso l'alto» (5). Del resto, ancora più giovane, Carlo amava dire che il Cielo ci aspetta da sempre, e che amare il domani è dare oggi il meglio del nostro frutto.

Carissimi, i santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro. Ci incoraggiano con le loro parole: «Non io, ma Dio», diceva Carlo. E Pier Giorgio: «Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine». Questa è la formula semplice, ma vincente, della loro santità. Ed è pure la testimonianza che siamo chiamati a seguire, per gustare la vita fino in fondo e andare incontro al Signore nella festa del Cielo.

(1) *Leggenda dei tre compagni*, cap. II: *Fonti Francescane*, 1401.

(2) *Confessiones*, II, 10, 18.

(3) Nicola Gori, *Al prezzo della vita*: «L'Osservatore romano», 11 febbraio 2021.

(4) Irene Funghi, *I giovani assieme a Frassati: un compagno nei nostri cammini tortuosi*: «Avvenire», 2 agosto 2025.

(5) *Ibid.*

Parole pronunciate da Leone XIV al termine dell'Angelus recitato dopo la Santa Messa con il Rito delle Canonizzazioni di Pier Giorgio

Frassati e Carlo Acutis:

Cari fratelli e sorelle,
prima di concludere questa celebrazione – tanto attesa! –, desidero salutare e ringraziare tutti voi che siete venuti così numerosi a festeggiare i due nuovi Santi! Saluto con affetto i Vescovi e i Presbiteri. Accolgo con deferenza le Delegazioni ufficiali e le distinte Autorità.

In questo clima, è bello ricordare che ieri la Chiesa si è arricchita anche di due nuovi Beati. A Tallinn, capitale dell'Estonia, è stato beatificato l'Arcivescovo gesuita Edoardo Profittlich, ucciso nel 1942 durante la persecuzione del regime sovietico contro la Chiesa. E a Verszprém, in Ungheria, è stata beatificata Maria Maddalena Bódi, giovane laica, uccisa nel 1945 perché resistette a dei soldati che volevano farle violenza. Lodiamo il Signore per questi due martiri, testimoni coraggiosi della bellezza del Vangelo!

All'intercessione dei Santi e della Vergine Maria affidiamo la nostra incessante preghiera per la pace, specialmente in Terra Santa e in Ucraina, e in ogni altra terra

sotto

La facciata della Basilica di San Pietro con gli arazzi raffiguranti Frassati e Acutis nel giorno della canonizzazione (Archivio Romano Siciliani)



insanguinata dalla guerra. Ai governanti ripeto: ascoltate la voce della coscienza! Le apparenti vittorie ottenute con le armi, seminando morte e distruzione, sono in realtà delle sconfitte e non portano mai pace e sicurezza! Dio non vuole la guerra, vuole la pace, e sostiene chi si impegna a uscire dalla spirale dell'odio e a percorrere la via del dialogo.

VI Forum Paneuropeo delle Confraternite

La Pietà Popolare rappresenta il Vangelo inculturato nei popoli

di Francesco Antonetti*



sopra

In queste pagine alcuni momenti del Forum. Qui sopra l'arcivescovo Pennisi (ultimo a destra), Umberto Angeloni (al centro) e Francesco Antonetti (ultimo a sinistra)

Dopo quello storico di Lugano (2020), seguito da Málaga (2021), Nizza (2022), Mafra (2023), Czestochowa (2024), si è svolto a Roma il VI Forum Paneuropeo delle Confraternite organizzato presso la Pontificia Università della Santa Croce (PUSC). Sono intervenuti confratelli e Vescovi provenienti dal Portogallo, Francia, Inghilterra, Belgio, Svizzera, Germania, Malta, Italia, Perù, Canada, Stati Uniti. Il Forum si è svolto all'interno del programma giubilare riservato alle confraternite, con il patrocinio del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (CCEE) e della prima sezione del Dicastero per l'Evangelizzazione, il cui Pro-Prefetto, l'arcivescovo Rino Fisichella ha inviato ai delegati un caloroso messaggio.

Ancora una volta si riconferma che le confraternite sono una realtà internazionale sempre ben viva e che ovunque la Pietà Popolare rappresenta il Vangelo inculturato nei popoli.

In questo mio articolo desidero presentare le parti più salienti dei vari interventi, moderati da chi scrive e da Umberto Angeloni, organizzatori del Convegno.

• **Il professor Daniel Arasa**, Decano della Facoltà di Comunicazione Istituzionale presso la PUSC e Consultore presso il Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, ha accolto i partecipanti e ribadito

l'importanza delle confraternite nella società di oggi, secolarizzata, in particolare nel suo paese d'origine, la Spagna. Le Confraternite sono un esempio perfetto del modo ecclesiale e virtuoso di vivere la Pietà Popolare, amata dagli ultimi pontefici e che proprio in quei giorni papa Leone XIV ha rimarcato quale una delle sue priorità pastorali. Quale esperto di comunicazione Arasa ha esortato le confraternite ad essere ben attente a comunicare la propria essenza e attività, più che mai necessarie, ma che in un mondo materiale e tecnologico possono divenire oggetto di commercializzazione o di curiosità folcloristica. Scopo fondamentale delle confraternite è quello di rivivere l'amore dei Cristiani per Dio in continuità con la Tradizione della Chiesa e sotto la guida prudente del Magistero. Tuttavia non è sufficiente fare bene, ma anche saperlo ben presentare, convincendo i media a superare vecchi stereotipi. L'Università della Santa Croce può aiutare i giovani confratelli che studiano attraverso i propri programmi di Comunicazione. Arasa ha concluso dicendo che le Confraternite non sono più una realtà soltanto del Vecchio Continente, ma un albero ricco di frutti in varie parti del mondo.

L'arcivescovo Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero dell'Evangelizzazione – Sezione per le questioni Fondamentali dell'Evangelizzazione nel Mondo e Responsabile dell'Organizzazione del Giubileo della Speranza – nella lettera inviata e letta dall'Ufficiale del Dicastero **Dott. Marco Lucente**, citando il motto del giubileo "Pellegrini di Speranza" ha ricordato che il nostro ruolo è quello di essere portatori della Speranza ovvero della Resurrezione di Cristo. Affermando inoltre come: "Oggi le Confraternite sono chiamate ad essere testimoni vivi e concreti di questo contenuto, specialmente in questo momento così particolare dedicato a voi". Sottolineando infine che "la Pietà Popolare è sempre porta-

trice attiva di fede, speranza e carità”.

L'arcivescovo Michele Pennisi, Assistente Ecclesiastico della Confederazione, dopo aver salutato tutti i convenuti e riassunto i traguardi raggiunti dalla Confederazione, ha ricordato come le Confraternite italiane si siano preparate al Giubileo del 2025 promuovendo il progetto proposto dal Coordinamento delle Confraternite della Campania: *“Camminando s'apre il cammino”*; fatto proprio dalla Confederazione, di portare l'icona *“Maria, Madre della Speranza e delle Confraternite”*, nelle varie regioni italiane coinvolgendo le varie confraternite. Ha quindi affermato che, da un lato, *“le Confraternite richiedono di essere accolte, sostenute e coordinate, nonché rispettate nella loro storia e nella loro autonomia”*. D'altra parte, esse debbono cessare di *“preoccuparsi di sopravvivere o di conquistarsi potere al proprio interno, bensì guardare con speranza al futuro, lasciando spazio ai giovani e alla loro creatività, al servizio della nuova evangelizzazione”*. Il suo intervento si è concluso con l'augurio che: *“un nuovo protagonismo dei cristiani laici disposti a camminare assieme in un clima di fraternità possa ridare l'acqua pura del Vangelo alle ‘radici dell'Europa’ e trasformarla in una madre feconda, culla di un nuovo umanesimo”*.

Monsignor Pierre-Olivier Tremblay OMI, vescovo de Hearst-Moosonee e delegato della Conferenza Episcopale canadese, nel suo intervento intitolato *“Évêques, confréries et sanctuaires et la nouvelle évangélisation”*, ha illustrato il progetto pastorale di sviluppare sinergie tra i Santuari e le Confraternite, sotto la tutela e con il supporto delle diocesi, ai fini della nuova evangelizzazione. I Santuari sono naturali luoghi di conversione alla fede e di incremento della pratica religiosa; tuttavia non è sempre facile che tali proponimenti mantengano la loro vitalità una volta terminato il pellegrinaggio. Le confraternite, quali espressioni vive della fede popolare alimentata nella quotidianità e nel loro ambito territoriale, possono dunque svolgere un ruolo chiave sia nel sostegno materiale dei santuari, sia nel mantenere viva e attuale la spiritualità che sgorga dagli stessi. Esempi di tale intima e feconda collaborazione tra santuari e confraternite già esistono nella realtà, come a Lourdes ed al Rocío (Spagna), ma debbono essere istitu-

zionalizzate a livello ecclesiale e possono essere diffuse in tutto il mondo. Tale progetto pastorale verrà pertanto approfondito nel corso del Giubileo e formalizzato in un convegno che si terrà negli Stati Uniti nel settembre 2026, con la partecipazione delle Conferenze Episcopali nordamericane.

Il Professor René Roux, Rettore Magnifico della Facoltà di Teologia di Lugano (FTL) e Presidente della Commissione Teologica del Forum Paneuropeo, ha ricordato come rimangano ancora aperte questioni che, data anche l'ampiezza numerica e le differenze tra le confraternite, sono temi per la riflessione futura. Anzitutto sembra necessario un approfondimento teologico-canonistico sulle diverse tipologie di confraternite, che consenta di meglio coglierne la ricca varietà in risposta ai diversi contesti geografici e culturali. In secondo luogo, la valorizzazione delle Confraternite come strumento di evangelizzazione pone il problema del corretto rapporto tra esse e i pastori delle diocesi, che dovrà declinarsi in modalità sinodale, anzi dovrà essere un laboratorio di sinodalità vissuta, ad esempio nel contesto di stesura o revisione di statuti e regolamenti.



In terzo luogo, vi sono aspetti legati alla cosiddetta pietà popolare che richiedono un approfondimento che sappia rivalutare quanto di vivo e autentico è tramandato dalla tradizione, in simboli, gesti e pratiche. Infine, una riflessione appare necessaria sugli ambiti di missionarietà nei quali le Confraternite, secondo i carismi propri, potrebbero al meglio impegnarsi. Il Rettore ha quindi concluso il suo intervento sottolineando come alla docilità dei fedeli deve corrispondere non solo l'amore, ma anche la preparazione dei pastori. In con-

siderazione dell'attuale sostanziale assenza di riferimenti al fenomeno confraternale nella formazione del clero, si dovrà pertanto pensare alla elaborazione di moduli formativi destinati ai sacerdoti incaricati di seguire pastoralmente le confraternite.

Antonetti e Angeloni, membri fondatori del Forum e coordinatori dello stesso, hanno presentato le varie tappe che hanno contribuito alla nascita del Forum e in particolare a cosa è stato realizzato nei primi cinque anni di attività. E cioè: Promozione della costituzione di una "Commissione Teologica Internazionale sulle Confraternite" (gennaio 2021), presso la Facoltà di Teologia di Lugano, che ha già pubblicato un numero dedicato alle confraternite della propria Rivista Teologica (Aprile 2022); Convegno Teologico Internazionale sulle Confraternite (Lugano, settembre 2023), inaugurato dal cardinale Angelo Bagnasco presso la FTL, con 23 interventi e pubblicazione degli Atti (giugno 2024); Convegno sui Miracoli Eucaristici (Bolsena, giugno 2022), insieme alla Confederazione italiana, inaugurato da monsigno Fisichella, con pubblicazione degli Atti; Creazione del primo *World Rosary Day* (7 ottobre 2024), insieme all'Ordine Domenicano, che ha visto la partecipazione di confra-

I rappresentanti delle nazioni intervenute, alcuni dei quali membri fondatori e attivi del Forum, hanno esposto la situazione delle confraternite nei loro paesi e in particolare:

Rino Bisignano, Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia ha presentato la situazione attuale della confederazione e in particolare si è fermato a sottolineare l'importanza di pregare per la pace in questo periodo così difficile nel mondo, come fortemente richiesto da papa Francesco e ora rimarcato da Papa Leone XIV.

Lia Coniglio, Responsabile Commissione Giuridica della Confederazione, ha consegnato un suo intervento sulla bozza di Statuto del Forum, che verrà prossimamente presentato all'esame delle preposte autorità vaticane, in vista di una futura approvazione.

François Dunan presidente della *Maintenance* di Francia, che aggrega un centinaio di confraternite di Penitenti, ha voluto in particolare sottolineare come nove nuove confraternite siano nate dall'inizio degli anni 2000, a testimoniare la vitalità delle stesse. Ha poi condotto una disamina del senso di essere confraternite oggi con l'importanza nel servizio della carità: in particolare nel seppellire i morti, nutrire gli affamati e visitare gli ammalati. Ha proseguito affermando il ruolo delle confraternite nella nuova evangelizzazione esaltando il loro ruolo quali radici cristiane per l'Europa. Ha sottolineato quindi l'importanza della comunicazione e del rafforzamento dell'amore fraterno prima di tutto in seno alla stessa confraternita.

Tiago Henriques, uomo di punta della *Real e Venerável Irmandade do Santíssimo Sacramento de Mafra*, una delle più importanti e attive confraternite del Portogallo, anche lui membro fondatore del Forum, ha testimoniato che grazie proprio al Forum di Mafra ed al Giubileo delle Confraternite, si sta rafforzando e consolidando l'attività confraternale nel suo paese.

Davide Adamoli, confratello di San Rocco in Lugano e membro del Consiglio Direttivo dell'Unione delle Confraternite della Diocesi di Lugano (UCDL), ha introdotto i rappresentanti del Consiglio delle 14 confraternite e cappelle di Anver-



ternite, associazioni e santuari internazionali di 71 paesi, dal 2025 l'evento diverrà permanente; Supporto per la nascita del "Forum Panamericano delle Confraternite", che verrà ufficialmente fondato nel settembre 2027 ad Ottawa (Canada), con il sostegno della Conferenza Episcopale canadese; Partecipazione alla Commissione Pastorale vaticana per l'Anno Santo 2025, permettendo la concessione di tre giorni dedicati al Giubileo delle Confraternite (16-17-18 maggio 2025).

sa - **Direi Hans de Jong, Chris Van Vliet e Erik van Alsenoy** - che per la prima volta partecipano al Forum. Dal censimento condotto nel 2024, in Belgio risultano esservi 46 confraternite con circa 1.650 membri attivi. **Adamoli** aggiornandoci sulla situazione delle confraternite germanofone informa che in Germania sono distribuite principalmente in due aree distinte: la Renania (Ovest della Germania) e in Baviera (compresa la Valle del Meno). Circa l'85% delle confraternite tedesche censite sono *Schützenbruderschaften*, che assieme all'impegno della liturgia e della carità conservano anche la tradizione del tiro. In Renania sono poi decine e decine le confraternite che si impegnano nei pellegrinaggi a diversi santuari regionali. Anche in Baviera sono molte le confraternite attive finora censite. Quasi tutte si concentrano sul culto pubblico, ma non ne mancano quelle che curano altri elementi della vita cristiana: il suffragio dei morti, la carità, ecc... Si osservano inoltre nascite di nuove confraternite.

Mark Agius, confratello di Malta ha presentato la realtà delle assai vivaci e attive confraternite maltesi - le più antiche risalenti al XII, XIV e XVI secolo - che hanno anche saputo conservare un importante patrimonio artistico. Grazie ai legami di molte di esse con i principali ordini religiosi (Domenicani, Agostiniani, Carmelitani, Francescani e Serviti) esse hanno il potenziale di portare nella vita parrocchiale la spiritualità che questi Ordini religiosi hanno caratterizzato nella Chiesa occidentale. Questi elementi di spiritualità includono elementi di meditazione e contemplazione all'interno di una vita di preghiera. A dimostrazione del loro dinamismo, i confratelli maltesi presenti alla grande processione del Giubileo delle Confraternite del 17 maggio hanno superato il centinaio. L'appoggio delle diocesi maltesi alla loro attività e l'avvio di una spinta confederativa, fanno di Malta anche un forte candidato ad ospitare un prossimo Forum annuale.

Dennis Girard, canadese, fondatore del *Marian Devotional Movement* e di numerose confraternite del Santo Rosario sia in Canada che negli USA, ha illustrato le tappe della formazione del "Forum Pana-

mericano delle Confraternite" (PAC). La fondazione ufficiale avverrà ad Ottawa (Canada) nel settembre 2027; la sua seconda riunione è fissata negli Stati Uniti (settembre 2030); e nel 2033 si terrà una grande riunione a Roma, in occasione del bi-millenario della Redenzione. Nel corso di questo periodo, il PAC mira idealmente, con il beneplacito del Vaticano ed il supporto delle varie Conferenze Episcopali, a ricomprendere anche tutte le confraternite statunitensi e quelle del Centro e Sud America.

Wilmer Oblitas Zavaleta, Presidente della sede romana della confraternita peruviana Señor de Los Milagros, invitato al Forum per parlarci dell'emozione provata dai loro sodali quando hanno appreso che il membro onorario della loro confraternita, il cardinale Robert Prevost, è salito al soglio Pontificio come Leone XIV.

Infine i Professori **Lorenzo Cantoni e Alessandro Tosi** hanno presentato la mostra *Habitus Fidei* dedicata agli abiti confraternali realizzata in occasione dell'Anno Santo 2025 ed esposta a Pisa nei mesi di Giugno-Luglio, quindi a Lucca in settembre-ottobre e dal 7 Novembre a Lugano. *Le vesti delle Confraternite nei secoli* propone uno spettacolare itinerario attraverso la storia delle Confraternite, con particolare attenzione agli abiti confraternali e ai documenti figurativi in grado di testimoniare il significato e le pratiche d'uso. Accanto alle vesti, esposte in scenografie originali e spettacolari, vengono presentati dipinti, libri, stampe e oggetti legati al mondo delle Confraternite, sia in originale che nelle modalità del metaverso.

Il convegno si è svolto in un clima di piena Fraternità con l'impegno di incontrarsi nuovamente al VII Forum che stiamo organizzando in una sede ancora da definire nel prossimo 2026.

* Presidente Onorario e Consigliere della Confederazione, Cofondatore del Forum Paneuropeo.



VI Forum Paneuropeo delle Confraternite

Intervento del Presidente Rino Bisignano:

"Il nostro impegno di evangelicità, ecclesialità a missionarietà"



sopra

La delegazione peruviana al
Forum con al centro il presidente
Rino Bisignano

Intervengo con piacere in qualità di Presidente nazionale della Confederazione delle confraternite delle Diocesi d'Italia con nomina ricevuta dalla CEI nel febbraio 2022, per porgere a tutti il mio saluto ai confratelli presenti di vari paesi europei e a Francesco Antonetti, Umberto Angeloni che ci hanno condotto sino al VI Forum Europeo delle Confraternite, a Sua Eccellenza monsignor Michele Pennisi, Assistente Nazionale della Confederazione delle Confraternite sempre attento e presente tra le confraternite. Rispondendo al problema del contributo che le Confraternite possono dare alle nuove generazioni in questa nuova evangelizzazione siamo convinti che le Confraternite oggi consentono un processo di maturazione umana e cristiana, che ne avvalora l'alto spessore educativo. La partecipazione alla vita di una confraternita interviene infatti nel processo di costruzione della personalità perché attraverso gli incontri, la relazione con gli altri, si impara a diventare comunità e, nella stessa condivisione di finalità, si affermano elementi di cambiamento in un procedere che non rinnega il passato ma lo inserisce in una dinamica in continuo divenire.

La vita delle Confraternite oggi deve confrontarsi con i problemi concreti delle migrazioni, con le disfunzioni sociali e politiche che tutti vediamo, e la nostra testimonianza di Fede può ispirare il riconoscimento di valori condivisibili anche da chi muove da prospettive diverse, perché l'umanità va oltre i valori espressi nelle diverse culture per l'universale richiamo alla

persona di Cristo. Sono soprattutto gli adulti delle Confraternite che con la loro autorevolezza possono donare ai giovani un efficace aiuto educativo offrendo loro le condizioni ideali per una conversione e una crescita in Cristo che contenga al suo interno un vero processo di maturazione umana.

Con questi convincimenti, le Confraternite si sono coinvolte preparandosi al Giubileo dell'Anno Santo del 2025 rispettando e aderendo al motto che Papa Francesco aveva scelto: "Pellegrini di Speranza". Mi permetto di aggiungere "e di Pace", in perfetta continuità col saluto di pace che Leone XIV ha voluto donare al mondo l'8 maggio scorso.

La Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia esulta con tutta la Chiesa universale per l'elezione del cardinale Robert Francis Prevost e gioisce per la salita sul Soglio di Pietro di un Pastore dalla robusta fede in Gesù Cristo e dalla profonda devozione mariana, che ben conosce e apprezza quella pietà popolare incarnata dai nostri sodalizi.

L'impegno di evangelicità, di ecclesialità e di missionarietà, nella cultura dell'incontro, qualifica il nostro camminare insieme, nella coerente testimonianza di una visione religiosa della vita, a servizio dei più fragili e bisognosi per contrastare la cultura caratterizzata dalla frammentazione, dal soggettivismo e per affermarci e riconoscerci come "missionari dell'amore e della tenerezza di Dio".



Giubileo delle Confraternite

Un momento forte di pace e di fratellanza

di Claudio Santangelo*

La prima giornata del Giubileo delle Confraternite del 16 maggio è stata caratterizzata dal momento di accoglienza presso la Basilica papale di San Giovanni in Laterano. L'evento tutto è stato promosso dalla Diocesi di Roma, su indicazione del Dicastero per l'Evangelizzazione e come da programma. Chi scrive, insieme al dottor Francesco Corrado, è stato delegato dalla Diocesi e dal Dicastero ad organizzare la celebrazione. Abbiamo accettato questo onere e questo onore con grande spirito di fratellanza coadiuvati da Paola Calandra, Fabrizio Azzola e Alessandro Guarracino, e con il sostegno delle Confraternite della diocesi di Roma.

La presenza in Basilica è stata davvero unica. Infatti non ci si attendeva una così ampia partecipazione, che è andata oltre ogni previsione. Senza contare che, come ci hanno comunicato, hanno dovuto anche interrompere gli accessi in Basilica. Hanno partecipato anche il presidente della Confederazione Rino Bisignano, il vice-presidente per il Centro Italia Augusto Sardellone e l'Assistente Ecclesiastico, l'arcivescovo Michele Pennisi, che ha dato il via ufficiale al Giubileo. Presente padre Giacomo D'Orta, dell'Ordine di Minimi, parroco della Basilica Giubilare di Sant'Andrea delle Fratte e assistente spirituale delle Confraternite di San Francesco di Paola. Mentre Fabio Bolzetta di Tv2000 ha condotto magistralmente l'evento.

Il messaggio che abbiamo voluto trasmettere con questo evento giubilare di portata mondiale – segnato dalla presenza di artisti come Manuela Villa e Giulio Todrani, con la danza sacra dei ragazzi di suor Anna, e con gli amici atleti olimpionici Geremia Di Costanzo, Mario Longo, Daniele Frenquelli e Matteo Falchi – è stato quello di pace, amore verso il prossimo e fratellanza.

E' stato un Giubileo celebrato in un momento storico non sereno, pieno di tristezza per il comportamento degli esseri umani. Pensiamo alle guerre che insanguinano il mondo, a partire da quelle in Ucraina e in terra Santa. La nostra presenza con-



fraternale mondiale ha ribadito la nostra missione di camminare uniti nella fede in Cristo e trasmettere alle nuove generazioni i valori importanti della vita.

Quindi il nostro compito è di fondamentale importanza nelle nostre realtà parrocchiali, dove dobbiamo testimoniare il nostro essere uniti tutti per lo stesso obiettivo: AMARE.

Un ringraziamento speciale a monsignor Marco Frisina, non solo per il suo prezioso accompagnamento musicale, davvero unico, ma anche per il suo supporto personale per questa avventura.

Grazie anche agli uffici della Diocesi di Roma per la fattiva collaborazione e presenza e un abbraccio di grande ringraziamento a don Marco Ridolfi.

*Coordinatore regionale per il Lazio della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia



Impressioni sulla Santa Messa per l'inizio del Ministero Petrino di Papa Leone XIV

La semplicità di Papa Leone, la sua timidezza e la sua umiltà, hanno fatto breccia nel cuore di tutti i confratelli

di Patrizio Perini*



sopra

Papa Leone XIV riceve l'anello dal cardinale Luis Tagle nel giorno della celebrazione dell'inizio del Ministero Petrino (Archivio Romano Siciliani)

Ultima uscita nel mio mandato come Priore Generale delle Confraternite della Arcidiocesi di Milano. Sono state tre giornate intense di un'emozione fortissima. Andiamo con ordine.

In quei giorni di Maggio 2025, dove era previsto il Giubileo delle Confraternite d'Italia, è successo di tutto nella Città Eterna. Siamo passati attraverso la sofferenza di Papa Francesco e alla speranza di tutti i fedeli nel rivederlo in Piazza San Pietro per il suo ultimo

gesto d'amore nel suo grave dolore. Nonostante la consapevolezza e rassegnazione di tutti noi verso la sua malattia, la sua dipartita ha portato tutti ad un profondo sconforto.

Per i Cardinali, è tempo di riordinare le idee e attivarsi per coprire in breve tempo la "Sede vacante". Una manciata di giorni e tutti in piazza a fissare quel comignolo in attesa della fumata bianca ma soprattutto vedere affacciarsi dalla loggia il nuovo Pontefice: emozione palpabile!

Brevi attimi di silenzio avvolgono il colonnato per capire il nome e la nazionalità di quell'uomo vestito di bianco, ma il boato e

l'applauso liberano la commozione di questi giorni scaricando l'adrenalina, la curiosità e la gioia in quell'annuncio.

Papa Leone XIV il nuovo vicario di Cristo.

Continua l'emozione nella domenica 18 maggio dove da calendario giubilare era previsto il Giubileo delle Confraternite d'Italia. Nessuno di noi avrebbe previsto la messa dell'inizio del Ministero Petrino di Papa Leone XIV proprio nello stesso giorno, quando il colonnato non è riuscito a contenere le Confraternite arrivate da tutte le regioni d'Italia e dall'estero. Un centinaio di Confratelli Ambrosiani presenti in Piazza tra i centomila provenienti da altri cento paesi: Italia Francia, Spagna Stati Uniti, Malta e Brasile...

Certamente abbiamo percepito la semplicità di Papa Leone, la sua timidezza e la sua umiltà, che ha fatto breccia nel cuore di tutti noi. Le campane della Basilica vaticana suonando a distesa, confermano la gioia di tutti i confratelli presenti. Accogliendo il suo invito: *"Non importa essere perfetti, ma essere credibili"*, continueremo con coraggio ad essere testimoni dell'Eucarestia nei nostri cammini confraternali.

*Priore generale Confraternite Diocesi Milano, Vice Coordinatore della Lombardia

Le parole di papa Leone diventino programma di vita per noi confratelli e consorelle in cammino nella Chiesa di questa nostra epoca

di mons. Claudio Carboni*

"Un saluto ai pellegrini venuti in occasione del Giubileo delle Confraternite!" Con gioia e trepidazione presenti già dalle prime ore del giorno in piazza S. Pietro, domenica 18 maggio, abbiamo ascoltato le parole di saluto di Papa Leone pronunciate all'inizio della sua omelia, e ci siamo sentiti veramente subito coinvolti. Mi hanno colpito alcune

sue affermazioni che desidero diventassero programma di vita per noi confratelli e consorelle in cammino nella Chiesa di questa nostra epoca. Ricordava il Papa: "Tutti, infatti, siamo costituiti «pietre vive» (1Pt 2,5), chiamati col nostro Battesimo a costruire l'edificio di Dio nella comunione fraterna, nell'armonia dello Spirito, nella convivenza

delle diversità. Come afferma Sant'Agostino: 'La Chiesa consta di tutti coloro che sono in concordia con i fratelli e che amano il prossimo' (Discorso 359, 9). Questo, fratelli e sorelle, vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato. Con la luce e la forza dello Spirito Santo, costruiamo una Chiesa fondata sull'amore di Dio e segno di unità, una Chiesa missionaria, che apre le braccia al mondo, che annuncia la Parola, che si lascia inquietare dalla storia, e che diventa lievito di concordia per l'umanità. Insieme, come unico popolo, come fratelli tutti, camminiamo incontro a Dio e amiamoci a vicenda tra di noi".

Al di là dei sentimenti, mi pare che come ci ha ricordato il nostro Arcivescovo mons. Mario Delpini: «La cosa che ci ha riempiti di gioia nell'elezione di papa Leone è che in poco tempo i Cardinali hanno trovato la convergenza su di lui. Il fatto che in un giorno abbiano deciso che il cardinale Prevost diventasse Papa, mi dà l'idea che forse tutte queste discussioni, tutti questi partiti

che la mentalità diffusa si immagina, forse sono aspetti superficiali». Non che nella Chiesa si vada «tutti d'accordo» e che tutti la pensino «alla stessa maniera», ma «la verità è che non stiamo vivendo una divisione, una contrapposizione, ma la risposta a una chiamata all'unità». L'ha detto lo stesso Pontefice; Leone XIV ha richiamato come primo grande desiderio una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato. Così il Papa ha cominciato il suo ministero e così noi vogliamo oggi pregare per lui e disporci ad accoglierlo».

Ecco, grazie Papa Leone per la tua gioiosa fede e dedizione, il tuo fervore, grazie per guidarci saldamente in questa nostra epoca, grazie soprattutto per il tuo affetto alla Santa Vergine Maria, per noi Confratelli stella di speranza.

*Delegato delle Confraternite per Milano e Lombardia

sotto

Leone XIV saluta i fedeli in piazza
nel giorno della celebrazione
dell'inizio del Ministero Petrino
(Archivio Romano Siciliani)



Giubileo delle Confraternite

Il Pellegrinaggio dei Delegati della Confederazione alla Porta Santa in San Pietro

di mons. Claudio Carboni*

“Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion”. Venerdì 16 maggio queste parole del salmo 122 (121) son diventate realtà per una numerosa rappresentanza del Consiglio della Confederazione delle Confraternite della Diocesi d'Italia, pellegrinante a Roma verso la solenne Porta Santa di S. Pietro.

Nel pomeriggio sotto la mia guida ci siamo incolonnati all'inizio di via della Conciliazione, percorrendo un itinerario creato appositamente, ci siamo avvicinati alla Porta Santa in preghiera e raccoglimento, seguendo uno schema di preghiera ben preparato.

Come autentici pellegrini preceduti dalla Croce Giubilare, abbiamo pregato e cantato le litanie dei Santi, raggiungendo il sagrato della Basilica di S. Pietro. Varcata

la porta Santa con molta devozione e preghiera, abbiamo poi raggiunto la tomba dell'Apostolo Pietro dove si è concluso il cammino con la professione di fede e la preghiera per il Santo Padre Papa Leone XIV.

Posso affermare di aver vissuto questo gesto con tanta gioia nel cuore, sentendomi Chiesa, parte di un grande popolo pellegrinante, un cammino condiviso con gioia con i cari amici confratelli e consorelle della Confederazione.

*Assistente delle Confraternite della Lombardia



Giubileo delle Confraternite

L'attestato di partecipazione al Giubileo delle Confraternite

Di Amarillo Melato*

La sede del nostro vivere è il mondo. Ogni viaggio inizia dalle nostre dimore nei continenti. Spalanchiamo le porte all'invito della Chiesa in un cammino di Speranza, condividendo gioie e fatiche.

Assieme procediamo nel desiderio di raggiungere in preghiera una tappa comune: Roma, San Pietro, il Santo Padre: Giubileo di Speranza.

Siamo diversi, tante le tradizioni, differenti le lingue, ma siamo tutti pellegrini sulla stessa strada che ci unisce nel cammino. Quel percorso è un lungo filo a cui spesso ci aggrappiamo pieni di aspettativa (...io quell'attorcigliato "spago" lo chiamo VITA!).

La M di Maria, Lei robusta fune a cui ci affidiamo, traccia e sostiene i nostri passi. Il capo di quello spago è saldamente anodato ad un'ancora che la generosa mano di Dio ci offre quale simbolo di Speranza. Ormezzio della nostra Speranza, nascente robusta dalle sanguinanti stimmate di Gesù è la Croce, sola certezza di salvezza. Cinque le maglie di catena a cui è fissata l'ancora, cinque i nostri sensi che ci permettono d'interagire in Carità con la creazione di Dio.

Il nostro pellegrinaggio però non deve mai fermarsi: sempre oltre deve essere il desiderio di proseguire assieme sulle orme di Gesù!

*Vice Coordinatore del Triveneto

The certificate features a central illustration of a hand holding a large anchor, with a cross and a map of the world in the background. The text 'GIUBILEO 16/18 MAGGIO 2025 ROMA' is visible. Above the illustration are two circular logos: 'CONFEDERAZIONE A.D. CONFRATERNITE DIOCESI D'ITALIA' and 'RELIGIONE E MISSIONE PELLEGRINANTES IN'. To the left is a small image of a group of people, and to the right is a portrait of a man. Below the illustration, the text reads 'GIUBILEO DELLE CONFRATERNITE ROMA 16/18 MAGGIO 2025' and 'LA CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA ATTESTA LA PARTECIPAZIONE DELLA'. At the bottom, there are two signatures: 'Mons. Michele Pennisi' and 'Salvatore Francesco Bisignano', with their respective titles and roles.

CONFEDERAZIONE A.D. CONFRATERNITE
DIOCESI D'ITALIA

RELIGIONE E MISSIONE
PELLEGRINANTES IN

GIUBILEO 16/18 MAGGIO 2025
ROMA

GIUBILEO DELLE CONFRATERNITE
ROMA 16/18 MAGGIO 2025

LA CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA ATTESTA LA PARTECIPAZIONE DELLA

Confraternita.....

+ Michele Pennisi
MONS. MICHELE PENNISI
Arcivescovo Assistente
Ecclesiastico Confederazione
Confraternite delle Diocesi d'Italia

Salvatore Francesco Bisignano
SALVATORE FRANCESCO BISIGNANO
Presidenza Confederazione delle
Confraternite delle Diocesi d'Italia



Giubileo delle Confraternite

I Crocifissi Liguri alla Processione Monumentale

di Andrea Gianelli ed Emilio Bozzano

La grande processione che ha attraversato le vie del centro di Roma sabato 17 maggio ha rappresentato un momento indimenticabile per i Confratelli della Regione Ecclesiastica Ligure che vi hanno partecipato portando il grandioso Crocifisso di Mignanego (GE) ed il Crocifisso dei ragazzi di Alpicella (SV).

L'emozione e la gioia di poter offrire una testimonianza di fede e di passione in un contesto di eccezionale bellezza e all'interno di un evento che mai era stato svolto in occasione dei precedenti Giubilei hanno permesso di alleviare la fatica e l'impegno richiesti per portare i Crocifissi lungo un cammino che è durato oltre 7 ore.

Durante la processione si sono ulteriormente rafforzati e rinsaldati i sentimenti di condivisione, e solidarietà tra i Confratelli che, seppur provenienti da Confraternite di diverse Diocesi della Regione Ecclesiastica Ligure, si sono sentiti uniti nel donare alle tantissime persone che assistevano al cammino la possibilità di vedere la bellezza e la magnificenza dei Crocifissi liguri.

In particolare resterà vivo nella memoria di tutti il ricordo degli sguardi ammirati e commossi dei tanti pellegrini spagnoli presenti lungo le strade attraversate dalla processione, così come il reciproco tributo di riconoscenza e di stima scambiato con i Confratelli della Cofradia del Dulce Nombre de Jesus Nazareno di Leon verso il termine della processione, quando ormai era calato il buio e la pioggia si era fatta incessante.

Davvero significativo è stato l'impegno dei più piccoli che ci hanno offerto una bellissima testimonianza, aiutandoci a comprendere meglio il senso e la prospettiva dell'essere "pellegrini di speranza".

Camminare insieme lungo le vie di Roma con tanti confratelli e consorelle provenienti da varie zone d'Europa ci ha ricordato ancora una volta come la pietà popolare, di cui siamo espressione autentica e appassionata, può ancora oggi essere strumento efficace per la missione evangelizzatrice che le nostre Confraternite sono chiamate a compiere all'interno della Chiesa e nella società.

Una Messa pienamente vissuta

di Matteo Chiesa Mancone*



Fin dai tempi di San Pio X si parla nella Chiesa di *actuosa participatio*: il desiderio da lui espresso nel motu proprio “Tra le sollecitudini” (1903), ripreso e rielaborato dai suoi successori e dai Padri Conciliari fino a giungere alla “*Sacramentum Caritatis*”, si può riassumere in una partecipazione piena e totalizzante dei fedeli, che ne coinvolge corpo, mente e anima. Oltre al mero “fare” (cantare, rispondere, ascoltare, pregare, alzarsi, inginocchiarsi, ...), v’è quindi, anche e soprattutto, un “essere” nella Liturgia: essere presenti, fisicamente e mentalmente (quante volte si è smarriti o distratti...); essere oranti, con le parole, i gesti, l’ascolto, il silenzio, il canto; essere

realmente disposti ad accogliere Cristo; essere consapevoli di quanto accade, capaci di comprendere i segni liturgici, educati a partecipare secondo i propri compiti, e via di questo passo.

Al Cammino Nazionale di Milano e ai Cammini Interregionali e Interdiocesani, abbiamo sempre voluto favorire una reale partecipazione attiva delle Confraternite e dei fedeli tutti: essendo così intimamente legate al servizio liturgico e alla preghiera costante della Chiesa, è doveroso che le Confraternite diventino sempre più un modello di partecipazione attiva, consapevole, piena, non tanto come singoli individui quanto come “entità”.

La Santa Messa celebrata sabato 17 maggio scorso, durante il Giubileo delle Confraternite e della Pietà Popolare, nella meravigliosa Chiesa Arciconfraternale di Santa Maria dell’Orto in Trastevere, è stata pensata inizialmente per le sole Confraternite Lombarde, ma è divenuta rapidamente per tutte le Confraternite del Nord Italia, e ha segnato un’ulteriore tappa in questo processo di crescita liturgica e partecipativa: la scelta di mantenere la celebrazione in Rito Ambrosiano, come inizialmente era stata prevista, ha creato l’occasione per conoscere e apprezzare la varietà dei riti latini e orientali che arricchiscono la Chiesa Cattolica e ha suscitato un altissimo livello di attenzione da parte dei presenti, che non solo hanno potuto sperimentare la partecipazione ad una Messa Solenne Ambrosiana, ma hanno anche scoperto stili ed elementi comuni alle funzioni dei riti latini in forma solenne.

Malgrado la maggior parte dei presenti partecipasse per la prima volta a una Messa in Rito Ambrosiano, tutti hanno vissuto appieno la funzione, anche “facendo” quanto previsto: cantare, sia le parti proprie ambrosiane (i Dodici Kyrie, unicità ambrosiana, cantati agevolmente anche dai romani), sia i canti scelti (che gioia sentir cantati con passione la “*Missa De Angelis*” e i canti pasquali tradizionali, sia in latino sia in italiano); ascoltare, le letture ambro-

siane, le auliche eucologie della tradizione milanese, le preghiere dei fedeli in canto nella forma plurisecolare che ci accomuna ai fratelli orientali; inginocchiarsi, al punto da avere l'intera navata prostrata dinanzi all'Eucarestia. Ma c'era di più.

Essere affascinati dalle incensazioni e dalle melodie, essere raccolti in preghiera meditando i testi liturgici, essere in attento ascolto del Vangelo cantato, essere in profonda adorazione del Sacramento, consacrato e ricevuto, indirizzare mente, corpo e anima verso la celebrazione eucaristica... Questa è l'*actuosa participatio* tanto ricercata, vero spirito della partecipazione confraternale alla Liturgia: non solo servire, come hanno fatto tutti i delegati presenti e alcuni Confratelli e Consorelle, ma, appunto, pregare, meditare, vivere la Liturgia; e non c'è tanto un merito da assegnare "a questo o a quello", quanto da riconoscere che la Liturgia, se ben interpretata e applicata, è ancora capace da sé stessa di plasmare centinaia di persone diverse, provenienti dalle realtà più disparate, e renderle un'unica compatta assemblea attenta, orante, pensante, partecipante, credente, tesa verso il suo Signore, che davvero si avverte presente nel "Santissimo Sacramento dell'Altare".

L'emozione di oltre 400 persone, provenienti dalle Confraternite di Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Triveneto, Argentina e Perù, radunate in una Chiesa modesta nelle dimensioni, ancorché grandiosa nelle opere d'arte presenti (tanto da essere annoverata fra le meraviglie dell'Urbe), che così pienamente hanno partecipato alla Messa, tanto da ricordarla ancora intensamente a distanza di mesi, non è mero sentimentalismo, ma la dimostrazione di quanto bene le Confraternite possono ottenere e operare attraverso la Liturgia ben celebrata e ben partecipata. Attivamente partecipata.

La gratitudine è quindi vicendevole per aver così intensamente partecipato, ciascuno secondo il proprio carisma e compito, e averne tratto frutti; siamo grati al Rev. mo Mons. Confr. Claudio Carboni, Assistente lombardo, che nel vero stile ambrosiano ha presieduto e predicato la Santa Messa; al Rev. mo Confr. Andrea Buffoli, Assistente ligure, che ha concelebrato insieme agli altri Assistenti presenti; al Vice

Presidente Confr. Valerio Odoardo che ha coordinato le presenze; a tutti i Delegati e i Consiglieri che hanno rappresentato le Confraternite presenti compiendo le azioni liturgiche loro affidate; all'Arciconfraternita di Santa Maria dell'Orto che ci ha così egregiamente ospitati; ai Confratelli e alle Consorelle che si sono messi a servizio della Liturgia cantando, leggendo, guidando, servendo, con devozione e nascondimento, in vero stile confraternale; a tutti i Confratelli e le Consorelle che hanno reso reale e tangibile la tanta ricercata *actuosa participatio*.

*Coordinatore per le Confraternite della Regione Ecclesiastica Lombardia



La testimonianza di un giovane confratello

Dalla Confraternita San Giovanni Battista di Cassinelle al Giubileo degli Influencer e Missionari Digitali grazie all'iniziativa #ShineToShare promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana.

di Andrea Icardi



sopra

Foto di gruppo Shine To Share al centro pastorale di Seveso

Mi chiamo Andrea Icardi, ho 33 anni, faccio parte della Confraternita San Giovanni Battista di Cassinelle (AL), Diocesi di Acqui, praticamente dalla nascita, spinto da mio padre mancato nel 2008. Sono stato eletto Priore nel 2021 e riconfermato per il triennio 2024-27, dopo aver già svolto un primo mandato nel 2015-18.

Sono laureato in Comunicazione, Innovazione e Multimedialità e nella vita sono docente e Social Media Manager. La mia appartenenza confraternale, oltre alle attività tipiche di un confratello, mi

porta a svolgere anche vari servizi in parrocchia come catechista, membro del consiglio parrocchiale per gli affari economici ed aiuto al parroco in varie necessità tra cui anche nella comunicazione. Proprio la mia passione verso la comunicazione e nuove tecnologie digitali e la mia fede mi hanno portato a partecipare con entusiasmo all'iniziativa #ShineToShare

"Shine To share" è un'iniziativa lanciata la scorsa primavera dalla Conferenza Episcopale Italiana, attraverso il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e il Servizio per la promozione del sostegno economico della CEI (8xmille), con la direzione didattica dell'Università Cattolica. La finalità è formare 100 giovani tra i 18 e i 35 anni per diventare content creator della Chiesa Cattolica e lanciare messaggi di fede e speranza nel mondo digitale attraverso post e contenuti video sui social network, in particolare Instagram.

Il progetto è stato articolato in tre fasi. Nella prima ciascun "aspirante content creator" doveva realizzare il video di un evento o di un'esperienza significativa vissuta in prima persona all'interno della Chiesa. Dopodiché una giuria ha selezionato tra tutti i materiali ricevuti i 100 candidati idonei a partecipare, completamente a carico della CEI, alla seconda fase che consisteva nella:

Frequenza di un corso di alta formazione 36 ore organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in Digital Content Creation; partecipazione a workshop e momenti di condivisione dal 23 al 26 giugno al Centro Ambrosiano di Seveso; partecipazione attiva agli eventi del Giubileo degli Influencer e Missionari Digitali e del Giubileo dei giovani dal 27 al 30 luglio 2025 a Roma. Il progetto si conclude con la realizzazione da parte di ciascun partecipante di un video verticale nel formato reel instagram della propria esperienza al Giubileo attraverso una delle 12 parole: coraggio, soglia, riscatto, abito, libertà e responsabilità, coscienza, senso e con-senso, scoperta, promessa, popolo, gioia piena e abbraccio. Di questi ne verranno selezionati 32 per diventare Ambassador della CEI sui canali social istituzionali della CEI e dell'8x1000, mentre per gli altri la collaborazione proseguirà comunque in modo differente.

La mia partecipazione al progetto

Appena sono venuto a conoscenza di questa iniziativa, non ho esitato e ho capito che quella poteva essere la spinta giusta comunicare con i social network ciò che mi sta veramente a cuore. Da qualche anno per lavoro mi occupo di gestire e creare contenuti social su profili di aziende e società sportive. Tuttavia non avevo mai avuto l'occasione di realizzare contenuti dove raccontavo in prima persona le mie esperienze di fede. Ho deciso così di "metterci la faccia" ed inviare un video girato nell'oratorio della mia confraternita dove ho parlato anche della mia esperienza confraternale. Sono risultato uno dei 100 selezionati e così ho frequentato prima il corso di formazione online e poi il workshop a Seveso ed infine ho partecipato al Giubileo degli Influencer e Missionari Digitali

Il workshop a Seveso

Al Centro Pastorale Ambrosiano di Se-

veso abbiamo avuto modo di frequentare laboratori tematici con alcuni tra i maggiori esperti di comunicazione nell'ambito cattolico, tra cui: il Dott. Matteo Pasqual (Pedagogista di comunità e consulente in equipe formative), Padre Roberto Pasolini (Biblista e Predicatore della Casa Pontificia), Don Michele Roselli (Catecheta e vicario episcopale per la formazione dell'Arcidiocesi di Torino), Don Lorenzo Voltolin (Esperto in media digitali e neuroscienze e docente di teologia spirituale e pastorale presso la Facoltà Teologica del Triveneto di Padova), Don Gianluca Zurra (Docente di ecclesiologia presso l'ISSR di Fossano e la Facoltà Teologica Settentrionale di Torino). Oltre ad essi anche giornalisti di Avvenire, TV 2000 e direttori di testate giornalistiche diocesane. Non solo laboratori ma anche la possibilità di toccare con mano le opere realizzate dalla Chiesa Cattolica grazie all'8xMille (pasti a indigenti, dormitori, formazione per disoccupati, sostegno ai sacerdoti, ristrutturazione di luoghi di culto, luoghi di aggregazione per comunità), oltre a momenti di preghiera, festa e convivialità che hanno creato un clima di unione, fraternità e amicizia tra tutti noi partecipanti

Il Giubileo degli Influencer e Missionari Digitali

Dal 27 al 30 luglio tutti noi 100 selezionati del progetto Shine To Share abbiamo avuto modo di partecipare attivamente ad un evento considerato come unico nella storia della Chiesa Cattolica. Per la prima volta, infatti, la Chiesa ha aperto le sue porte al mondo dei social network e del web attraverso coinvolgendo quelli che vengono definiti influencer e content creator cattolici. Mille persone provenienti da 75 paesi del mondo che attraverso Instagram, TikTok, Facebook, YouTube diffondono il Vangelo e la Fede. Noi abbiamo seguito in maniera attiva tutti gli eventi del Giubileo degli Influencer e Missionari Digitali.

Durante la prima giornata si sono alternati sul palco dell'Auditorium della Conciliazione il cardinale Pietro Parolin, l'arcivescovo Rino Fisichella, il Dottor Paolo Ruffini, Monsignor Lucio Ruiz e Padre Antonio Spadaro che hanno guidato spunti di riflessione e gruppi di lavoro. La giornata

si è conclusa con una liturgia penitenziale nella Basilica di San Pietro guidata dal cardinale Josè Cobo Cano Arcivescovo Metropolita di Madrid.

Nella seconda giornata, invece, martedì 29 luglio, si è svolto il pellegrinaggio alla Porta Santa e la partecipazione alla Santa Messa sempre in San Pietro presieduta dal cardinale Luis Taglie, al termine della quale, è intervenuto Papa Leone XIV che ha invitato i presenti a rinnovare l'impegno di alimentare con la speranza cristiana le reti sociali e gli ambienti digitali.

Nel pomeriggio dopo la preghiera con Taizè, ci siamo recati nei Giardini Vaticani per la consacrazione a Maria della Missione Digitale. La sera, invece, si è svolto il festival musicale con la partecipazione di artisti e gruppi cattolici italiani ed internazionali. Qui ho avuto modo, quasi per caso, di essere parte del gruppo di giovani che ha animato sul palco il DJ set di Padre Guilherme Peixoto, il sacerdote portoghese divenuto famoso in tutto il mondo per evangelizzare attraverso la musica techno. Per me è stato davvero strano ritrovarmi su un palco a muovermi davanti a migliaia di

sotto

Foto di gruppo Shine To Share



persone, cosa che non sono affatto abituato a fare essendo io solitamente a discoteche e musica elettronica, ma farlo negli stessi esatti giorni in cui due anni prima ero in un letto di ospedale, impossibilitato a mangiare, bere e camminare reduce da cinque giorni in rianimazione conseguenti ad un complesso intervento chirurgico, credo che sia stato un segno. Un segno che a vol-



sopra

L'autore dell'articolo al Giubileo dei giovani

sotto

L'autore dell'articolo alla consegna dell'attestato dell'Università cattolica



te Gesù ci chiama a fare cose inaspettate, a muoverci in un modo diverso da quello che siamo abituati a fare, a superare i nostri limiti e ad uscire dalle nostre abitudini.

Ho concluso la mia settimana giubilare con la partecipazione al Giubileo dei giovani il 2-3 agosto nella spianata di Tor Vergata. Mi sono sentito parte di una Chiesa viva, grande, unita e senza confini. Io che solitamente ho sempre vissuto la mia fede nei confini della mia parrocchia, nella

mia diocesi.

Lì mi sono sentito parte di una Chiesa grande e unita. Una Chiesa fragile ma speranzosa. Una Chiesa ancorata nel suo messaggio universale senza tempo, ma aperta a nuovi linguaggi.

Papa Leone ha detto nella sua omelia: "La nostra speranza è Gesù. Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo"

Tutta questa esperienza mi ha dato lo stimolo e l'energia per iniziare a parlare di fede e di Vangelo sui miei profili social partendo dalla mia esperienza che riguarda anche l'appartenenza al mondo delle confraternite.

L'apertura della Chiesa Cattolica universale alla comunicazione attraverso le nuove tecnologie digitali ed il mondo dei social credo che debba essere uno stimolo ed un invito di riflessione anche per noi confraternite. Noi siamo custodi di antiche tradizioni ma soprattutto testimoni di fede e credo che dobbiamo comunicare e testimoniare la nostra fede, le nostre attività e la nostra utilità sociale con tutti i mezzi, gli strumenti ed i linguaggi che la società ci mette a disposizione.

I social network sono strumenti che possono dare la possibilità di comunicare in tempo reale con tutto il mondo. In una società sempre più secolarizzata queste reti sociali vengono utilizzate soprattutto per ostentare lusso, ricchezza, per lanciare verità distorte, messaggi di marketing manipolatori e per influenzare le opinioni e

le intenzioni di acquisto delle persone. Ma noi cattolici e per primi noi confratelli credo che dovremmo e potremmo utilizzarli come mezzi per diffondere verità e pace.

Durante le processioni, ci capita di sfilare in piazze composte perlopiù da persone distratte sedute nei bar che ci guardano stranite e disinteressate, e noi nonostante ciò marciamo orgogliosi nei nostri crocefissi, dei nostri stendardi, delle nostre vesti, delle nostre casse processionali ma soprattutto della nostra fede.

Allo stesso modo credo che noi confratelli e cattolici in generale dovremmo marciare orgogliosi della nostra fede anche in queste piazze virtuali, facendoci conoscere e comunicando quanto di grande possiamo fare per le nostre parrocchie e la Chiesa generale, attraverso video, foto, contenuti e tutto ciò che possa testimoniare quanto di bello e di utile facciamo.

Con gli strumenti digitali dovremmo sensibilizzare anche le persone che ci seguono e si fidano di noi a contribuire attivamente alle necessità della Chiesa attraverso la firma per l'8xmille. Si tratta di un contributo obbligatorio della nostra dichiarazione dei redditi che, se scegliamo di destinare alla Chiesa Cattolica, permette di promuovere e sostenere progetti di pubblica utilità e assistenza per tutta la cittadinanza italiana (sostegno all'occupazione, sostegno alla povertà, pubblica assistenza, formazione, inserimento occupazionale, tutela del patrimonio artistico e culturale).

Questo è quello che mi piacerebbe e vorrei iniziare a fare attraverso i miei canali social personali instagram e facebook (andreaicardi91 e confraternitacassinelle). A prescindere da come proseguirà per me questo progetto, ringrazio la CEI per avermi fatto vivere questa esperienza, per i legami che ho creato e per il fuoco che ha acceso dentro di me nel comunicare e testimoniare la fede attraverso i social. Ringrazio inoltre il Dottor Rino Bisignano, presidente della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia, che ho avuto modo di conoscere nel 1° Cammino Interregionale di Fraternità delle Confraternite di Piemonte, Liguria e Lombardia tenutosi il 17 e 18 settembre 2022 a Ovada, che continua ad incoraggiare tutti noi giovani ad andare avanti nel nostro cammino di fede, in sintonia con Papa Leone XIV.



MONDO CONFRATERNALE

Arcidiocesi di Bologna

Incontro delle Confraternite sulle orme di Pier Giorgio Frassati

di Raffaele Landuzzi*

Il 4 luglio scorso a Burzanella, una piccola frazione del Comune di Camugnano, sull'Appennino bolognese, si è tenuto il significativo incontro del cammino delle Confraternite dell'Emilia Romagna, nell'ambito del cammino confraternale promosso dalla Confederazione delle Confraternite d'Italia. La data non è stata casuale, poiché il 4 luglio si celebra la memoria di Pier Giorgio Frassati, patrono delle Confraternite.

La serata si è svolta con il seguente programma: alle 20, dopo il ritrovo, ha avuto inizio l'Adorazione Eucaristica guidata dalla Parrocchia. Un momento particolarmente prezioso è stato il "cameo" di Don Federico Badiali, docente di teologia sistematica e direttore del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione presso la F.T.E.R., che ha offerto una spiegazione della vita di Pier Giorgio Frassati. Il suo intervento è stato illuminante, tracciando le caratteristiche salienti di questo santo, vissuto all'inizio del XX secolo per soli 24 anni, canonizzato da Papa Leone XIV insieme a Carlo Acutis, il 7 settembre, durante il Giubileo. Don Federico ha chiarito magnificamente perché Frassati sia il patrono delle confraternite, un patronato concesso con decreto dell'8 giugno 1990 dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Come disse il cardinale Karol Wojtyła: "Ecco l'uomo delle otto beatitudini, che reca con sé la grazia



del Vangelo, della Buona Novella, la gioia della salvezza offertaci da Cristo".

Al termine dell'Adorazione Eucaristica, si è svolta una suggestiva processione Eucaristica per le vie di Burzanella, un borgo piccolo ma incantevole, accompagnata da canti e preghiere.

La serata si è conclusa con un rinfresco offerto generosamente dall'intera comunità del borgo (rinfresco composto da prelibatezze locali e molto apprezzato da tutti), molto impegnata nella Confraternita del SS. Sacramento. Erano presenti rappresentanti della Confraternita del SS. Sacramento di San Ruffillo, della Confraternita dei Domenichini, della Compagnia del SS. Sacramento di Gaggio Montano e di altre confraternite locali, tutte devote al SS. Sacramento.

È stato un momento di profonda

spiritualità e significato. La fede semplice ma autentica di questi confratelli ha reso la cerimonia davvero toccante, e il contributo di Don Federico Badiali ha arricchito ulteriormente questo momento di grande preghiera.

Ricordiamo che il cammino delle Confraternite è un momento di condivisione

e crescita spirituale atto a “portare” nelle strade la fede e la devozione in maniera concreta è tangibile a tutti coloro che incontriamo, nella speranza quindi che questi momenti siano sempre di più partecipati dalla confraternite del territorio.

*Vice Coordinatore dell'Emilia

Romagna

Arcidiocesi di Cagliari

Giubileo delle Confraternite e Arciconfraternite

Il giorno 8 giugno in occasione della Solennità di Pentecoste, 23 Confraternite e Arciconfraternite della Diocesi di Cagliari si sono ritrovate per vivere un momento di comunione, preghiera e festa a Suelli, in occasione del Giubileo Diocesano delle Confraternite un evento significativo, che si colloca in un tempo liturgico denso di significato e che richiama, in particolare, la centralità dello Spirito Santo nella vita della Chiesa.

La Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Giuseppe Baturi nel sagrato della Cattedrale di San Pietro in Suelli nella ricorrenza della festa patronale di San Giorgio Vescovo. Al termine della Celebrazione Eucaristica, si è svolta la tradizionale processione arricchita dalla presenza delle Confraternite con i loro abiti penitenzia-

li, portando le loro croci e stendardi segni della propria appartenenza e della continuità di una fede vissuta e tramandata nei secoli.

Nel segno della Pentecoste, questa giornata Giubilare si presenta come una occasione preziosa per ravvivare il dono del Battesimo per lasciarsi rinnovare dalla presenza dello Spirito e riscoprire la missione propria di ogni Confraternita. in questo orizzonte il pellegrinaggio a Suelli si configura come un momento di forte grazia, un tempo di fraternità e condivisione, che rafforza i legami tra le diverse realtà confraternali della Diocesi, manifestando con semplicità il volto della Chiesa che cammina insieme, unita nella fede e docile all'azione dello Spirito Santo.



Il Laboratorio, le Confraternite e la Festa di Pier Giorgio Frassati di Sant'Elpidio a Mare



Sant'Elpidio a Mare, città dell'Arcidiocesi di Fermo, conserva ancora, attive, ben quattro Confraternite: la Ven. Arciconfraternita di Santa Maria della Misericordia, la più antica Confraternita delle Marche (fondata il 1° giugno 1399), la Ven. Confraternita del SS Sacramento, la Confraternita della Madonna del Carmine e la Ven. Scuola di Sant'Antonio Abate.

Fu nel loro ambito che una ventina di anni fa alcuni esponenti, che già al tempo della loro appartenenza all'Azione Cattolica avevano incontrato Pier Giorgio Frassati conservandone la memoria e l'esempio, decisero di ricordarlo degnamente nel suo ruolo di patrono di tutte le Confraternite. Costituirono così, con il coordinamento di Giovanni Martinelli che poi sarebbe stato chiamato dal compianto arcivescovo mons. Luigi Conti a ricostruire l'ambiente confraternale diocesano, un gruppo al quale dettero il nome di "Laboratorio sociale Pier Giorgio Frassati".

Lo scopo: dare testimonianza della memoria di Frassati e farlo conoscere ai Confratelli e alla cittadinanza promuovendo momenti di preghiera, di riflessione, con celebrazione eucaristica finale. Da quel gruppo nacque diciassette anni fa la Festa delle Confraternite elpidiensi in onore di Pier Giorgio Frassati che annualmente si caratterizza con un momento di preghiera con la recita del Santo Rosario, con mostre

e presentazioni su temi soprattutto legati al mondo giovanile e familiare, concludendosi con la Santa Messa nel giorno del santo (4 luglio) e successivamente con un incontro di Confraternite dell'Arcidiocesi, caratterizzato da una catechesi, dalla recita del Rosario, della Messa solenne finale nella Perinsigne Collegiata.

In questi anni tante sono state le iniziative, che hanno legato la figura di Pier Giorgio anche a quelle di personaggi del nostro tempo, ognuno dei quali ha rappresentato un esempio percorribile per tutti: da don Lorenzo Milani, a Carlo Acutis (canonizzato da Leone XIV insieme a Frassati), dal venerabile elpidiense padre Giuseppe Bocci, fondatore dell'Opera delle Vocazioni, dalla venerabile vergine Marietta Gioia, animatrice dell'Azione Cattolica femminile locale, al martire san Jose Sanchez del Rio ed altri ancora.

Sono state ospitati, per presentare le loro opere, personaggi come il prof. Luigi Alici, già presidente nazionale dell'Azione Cattolica ("L'angelo della gratitudine"), padre Roberto Brunelli ("Una preghiera a pranzo e una cena fa crescere la famiglia serena"), il giovane attore e regista Simone Riccioni ("Eccomi"). Mostre, con presentazione e conversazione, sono state organizzate in diversi luoghi della città su Pier Giorgio, su Carlo Acutis, su padre Bocci, sulla storia delle Confraternite elpidien-

si. Accolta e venerata la ven. icona della Madonna della Speranza nelle iniziative facenti capo alla Confederazione nazionale. Organizzati pellegrinaggi ai Santuari mariani della Madonna dell'Ambro, della Madonna di Loreto, della locale Madonna degli Angeli.

Non è mancata la realizzazione e pubblica diffusione di materiale informativo su Pier Giorgio Frassati: stampato e ampiamente diffuso il volantino con la sua biografia, ristampato un libretto sulla sua vita, realizzata (unica esistente) la coroncina con la

sua immagine.

Questa la realtà, nata, cresciuta, e conservata in grande umiltà, della Festa di Pier Giorgio, che non si è interrotta nemmeno in tempo di emergenza covid-19, pur promossa rispettando i limiti e le accortezze dettate dal momento.

Ora che il nostro patrono è finalmente giunto alla canonizzazione, il Laboratorio e le Confraternite elpidiensi sono orgogliosi di portare ancora avanti questa tradizione, ormai parte del patrimonio aggregativo e di fede della città.



Arcidiocesi di Milano

Giubileo delle Confraternite ad Abbiategrasso

di Massimiliano Leonardi*

Appena ricevuta la notizia che la nostra Basilica di Santa Maria Nuova sarebbe stata "Chiesa giubilare" ad un incontro tra priori, ho invitato tutte le confraternite della diocesi per celebrare il giubileo, in data 8 febbraio.

Da parte nostra c'è stato subito entusiasmo e gioia. Era la prima volta che ospitavamo ben 24 Confraternite, 220 fedeli tra confratelli e consorelle.

L'incontro è iniziato nella chiesa di San

Bernardino, dopo il benvenuto da parte mia, in qualità di Priore della locale Confraternita, del presidente del Coordinamento Diocesano di Milano Patrizio Perini e del Coordinatore delle Confraternite della Lombardia Matteo Mancone, il Delegato Diocesano Mons. Claudio Carboni ha letto i messaggi ricevuti da Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo emerito di Monreale e Assistente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi

d'Italia e di Mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano.

Un piccolo tratto di processione ci ha portato all'interno del quadriportico della basilica, dove è stata portata anche una copia dell'icona "Maria, Madre della Speranza e delle Confraternite". Si è pregato con le parole di Papa Francesco, quindi una fermata nella Cappella della Madonna Addolorata per la supplica alla Vergine con tutti i priori, poi si è andati davanti al grande portone centrale della basilica per l'apertura del nostro giubileo.

I confratelli sono entrati con gioia nella basilica mentre il sacerdote si è fermato alla fonte battesimale, dove tutto ha origine per noi figli di Dio e della sua Chiesa, per professare la nostra fede convinta e autentica, la fede che smuove tutti noi ad essere confratelli del SS. Sacramento. Quindi la S. Messa presieduta da Mons. Claudio Carboni, che ci ha detto: "Voi avete una missione specifica e importante: quella di creare un legame tra la fede e le culture del popolo a cui appartenete. Lo fate attraverso la pietà popolare, che non è solo tradizione, ma un'espressione viva e profonda della fede, che si manifesta nei sensi, negli affetti e nei simboli di diverse culture. Così facendo, aiutate a trasmettere la fede e a trasformare la vita, in particolare delle persone semplici, quelle che oggi sono chiamate 'piccole'."



È stato un coro unico, un'unica voce sia nel canto che nella preghiera, una partecipazione solenne festosa. Subito dopo ci attendeva in oratorio un pranzo condiviso preparato dai ragazzi.

Infine, la spiegazione della chiesa di San Gaetano da parte della nipote di Mons. Domenico Sguaitamatti; una chiesa moderna, viva, ricca di simboli e significato. È stato un Giubileo nella gioia del perdono, dell'essere accanto, del sentirsi vicini e fratelli in Cristo.

Presenti all'incontro anche il vice coordinatore della Lombardia orientale Piergiacomo Bariselli e il vice Presidente della Confederazione Valerio Odoardo.

*Priore Confraternita SS. Sacramento di Abbiategrasso

Diocesi di Biella

Le Confraternite presenti alla Veglia per Pier Giorgio Frassati



Giovedì 3 luglio, a Pollone nel giardino di Villa Ametis, il vescovo di Biella mons. Roberto Farinella, ha presieduto la veglia e la Santa Messa nella vigilia della nascita al cielo di Pier Giorgio Frassati. Oltre ai numerosi abitanti di Pollone erano presenti movimenti giovanili, associazioni giunte un po' da ogni dove, le Confraternite biellesi. Monsignor Farinella ha ricordato che la celebrazione si svolgeva "nella casa dove Pier

Giorgio ha trascorso parte della sua vita insieme ai suoi familiari". Infatti "questa villa, questo parco, queste montagne che lo circondavano – tutto qui ci parla di lui". "Ma – ha aggiunto il presule – siamo qui non per ricordare soltanto qualcosa del passato del beato Pier Giorgio. Siamo qui per ascoltare una chiamata. Perché Pier Giorgio non è un santino da museo. È un fratello maggiore nella fede, un compagno di cordata che ci dice: si può vivere il Vangelo anche oggi, con gioia, con passione, con libertà".

Diocesi di Cuneo-Fossano

Le Confraternite presenti alla Veglia per Pier Giorgio Frassati

"(...) mantenendo ben saldi i requisiti dell'evangelicità e dell'ecclesialità", le vostre Confraternite continueranno ad essere scuole popolari di fede vissuta e fucine di santità; potranno proseguire ad essere nella società "fermento" e "lievito" evange-

XVI alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia il 10 novembre 2007, sono ancora oggi per noi confratelli, un messaggio chiaro di quella che deve essere la nostra missione nella società di oggi. Non mero folklore o fanatismo, ma testimonianza viva della nostra fede, che si traduce in servizio verso gli altri, anche attraverso la preghiera e le processioni. Ed è proprio con una processione che, lo scorso 14 giugno, è iniziato il Giubileo delle Confraternite della diocesi Cuneo-Fossano, dalla chiesa della SS.ma Trinità di Fossano fino al Santuario Diocesano "Madre della Divina Provvidenza" in Cussanio. Una processione fatta di preghiere e canti, culminata con la Santa messa celebrata dal nostro vescovo Monsignor Piero Delbosco. Questi momenti di condivisione e di fede ci aiutano a ricordare l'importanza del nostro compito e a far sì che lo sconforto non prenda il sopravvento quando ci sentiamo inutili o quando ci sembra di non riuscire a fare abbastanza. L'aiuto del Signore, di Maria e del nostro Santo patrono Pier Giorgio Frassati, illuminino il nostro operato e ci spronino a fare sempre del bene senza giudicare.



lico e contribuire a suscitare quel risveglio spirituale che tutti auspichiamo". Queste parole tratte dal Discorso di Benedetto

Diocesi di La Spezia-Sarzana-Brugnato

Il 425° anniversario di consacrazione dell'Oratorio di San Giacomo Apostolo a Levanto

di Valerio Odoardo*

Lunedì 23 giugno una solenne Celebrazione Eucaristica ha festeggiato il 425° anniversario di consacrazione dell'Oratorio di San Giacomo Apostolo di Levanto, sede della più antica confraternita della città rivierasca le cui origini risalgono alla seconda metà del XIII secolo.

Consacrato il 23 giugno del 1600 da Mons. Giovanni Battista Salvago, Vescovo di Sarzana-Luni, l'edificio venne realizzato in 15 anni dai membri del sodalizio, a partire dal 1585. La celebrazione è stata affidata a Mons. Guido Gallese, Vescovo di Alessandria, e concelebrata dal Cappellano della Confraternita e responsabile della Comunità Pastorale di Levanto Don Alessio Batti e dal Padre Guardiano del Convento dei Frati minori di Levanto.

Presente alla cerimonia il Sindaco di Levanto, dott. Luca Del Bello, i rappresentanti delle Forze dell'Ordine della Città, i rappresentanti di molte Associazioni che hanno ricevuto dalle mani del Priore della Confraternita di San Giacomo, Giovanni Gianelli, il medaglione commemorativo appositamente realizzato per l'occasione che rappresenta nella facciata principale la facciata dell'Oratorio con il Santo e nel retro la passeggiata della Pietra, Finisterre di Levanto, il giorno conclusivo della Festa del Mare.

Per la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia era presente il Coordinatore della Liguria, Andrea Gianelli e il vice Coordinatore della Lombardia Patrizio Perini; presenti anche i priori delle



Confraternite di Castello di Carro, Santo Stefano Magra, Monterosso al Mare (i bianchi), Montale di Levanto, Legnaro di Levanto, tutte appartenenti alla Diocesi di La Spezia-Sarzana-Brugnato e il priore della Confraternita gemella del SS. Sudario di Torino.

*priore emerito Confraternita San Giacomo Apostolo

Diocesi di Savona-Noli

Il Cammino annuale delle Confraternite

di Fioralba Barusso



Foto Alberto Cesio

Il 1° giugno 2025 si è svolto l'annuale Cammino delle Confraternite della Diocesi di Savona-Noli. Questo XLVIII incontro ha assunto una duplice valenza in quanto coincidente con le celebrazioni dell'Anno Giubilare.

La solenne processione, che si è snodata per le vie della città di Savona, ha visto la partecipazione di nutrite rappresentanze delle Confraternite della Diocesi ed è stata anche l'occasione per ammirare gli artistici Crocifissi liguri, portati a spalla dai Confratelli cristanti. Il sacro corteo ha preso le mosse dall'Oratorio dei Santi Pietro e Caterina. E' un autentico scrigno di arte e bellezza; al suo interno è conservato un vasto ciclo pittorico che rappresenta momenti salienti della vita di Santa Caterina d'Alessandria. Fu eseguito dal pittore savonese Carlo Giuseppe Ratti (1737-1795). Originariamente Chiesa della SS. Concezione, dell'annesso monastero delle Clarisse, nel 1882 divenne sede della Confraternita. Vi si trovano altresì tre imponenti gruppi statuari, chiamati "casse", per la Processione del Venerdì Santo: due, di scuola napoletana, risalgono al XVII secolo e sono caratterizzati da grande espressività. La terza "cassa", del 1977, sostituisce quella distrutta dai bombardamenti del

1944. Fu realizzata in legno dallo scultore Davide Moroder di Ortisei, su disegno e bozzetti dell'artista savonese Renata Cuneo.

Nel suo percorso lungo le vie di Savona, la processione ha attraversato piazza Goffredo Mameli, cuore della città. Qui sorge il Monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre. Realizzato dallo scultore ligure Luigi Venzano (1885-1962), fu inaugurato nel settembre 1927 dal Re Vittorio Emanuele III. Ogni sera nella piazza davanti al monumento, ha luogo una singolare e commovente cerimonia. Alle ore 18 in punto, la campana posta al centro del gruppo statuario suona 21 rintocchi (uno per ogni lettera dell'alfabeto) e tutto il traffico cittadino, auto e pedoni, si ferma per dedicare un sentito pensiero a tutti coloro che hanno perso la vita nei vari conflitti mondiali. E' un suono che vibra profondamente nell'animo di chi è presente ed eleva al cielo una richiesta di pace e fraternità. Nel suo passaggio sulla piazza, la processione si è fermata di fronte al monumento e ha reso omaggio ai Caduti. Nell'occasione, è stato attivato estemporaneamente il suono della campana.

Ripreso il cammino, la processione è così giunta alla Cattedrale di Nostra Signora Assunta, elevata a chiesa giubilare per il Giubileo 2025. Qui il sacro corteo, attraverso la Porta Santa, ha fatto il suo ingresso in chiesa dove si è svolta la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Savona-Noli, Calogero Marino. Nella sua omelia, egli ha sottolineato questo tempo di grazia del Giubileo e ha invitato a pensarlo come "*tempo dello spi-*



Foto Roberto Rossi

rito”, un momento di pausa per riflettere, per riprendere energie e per ritrovare il filo della speranza, come ha chiesto Papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo. “*Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita*” (Bolla, n.5). Monsignor Marino ha rivolto parole di elogio e di riconoscenza nei confronti dell’operato delle Confraternite poiché esse sono concrete testimonianze di fede. A conclusione della celebrazione è stato consegnato un attestato di partecipazione alle Confraternite convenute. Nel ringraziarle per la loro presenza, il Priore Diocesano, Antonello Piccone, ha sottolineato come il Cammino sia un’occasione speciale per pregare insieme ed esprimere la propria appartenenza al mondo confraternale all’interno della vita della Chiesa, testimoniando fede e devozione al Signore, alla Madonna e ai Santi.



foto Roberto Rossi

Diocesi di Piana degli Albanesi

Giubileo delle Confraternite

Sabato 5 luglio 2025 a Palazzo Adriano è stato celebrato il Giubileo diocesano delle Confraternite alla presenza del cardinale Francesco Montenegro, Amministratore Apostolico dell’Eparchia di Piana degli Albanesi.

Il Giubileo ha avuto inizio alle ore 17.00 con il ritrovo presso la parrocchia Santa Maria del Lume. Dopo la preghiera iniziale del cardinale Montenegro ed i saluti del delegato del Centro diocesano delle confraternite laicali, don Porfilio Traficanti, del presidente, Nicolò Siragusa, i componenti delle confraternite e dei Comitati delle feste sono stati guidati in una riflessione sui temi dell’Evangelizzazione, della Formazione e della Purificazione.

La riflessione dal titolo “Le Confraternite esempio di Speranza per una fedele espressione della Pietà popolare” è stata curata da Giuseppe Firenze, autore di un libro-compendio sul tema. Il testo – “Per una fedele espressione della pietà popolare – Suggerimenti al popolo devoto” – è stato già presentato presso il comune di Bagheria, presso la Facoltà teologica di Sicilia, presso la CESI ed a Roma presso la Chiesa di Santa Maria dell’Odigitria.

Il Giubileo è proseguito con il pellegrinaggio dei presenti verso la chiesa giubilare San Nicola di Mira. Un momento di preghiera molto suggestivo che ha visto le confraternite presenti sfilare con i loro stendardi ed abiti confraternali ed i comitati con le loro insegne. Al termine il cardinale Francesco Montenegro ha presieduto un momento di preghiera concludendo il Giubileo con la sua riflessione e le sue considerazioni su quanto importanti siano queste realtà di presenza laicale e su che risorsa possano rappresentare per l’Eparchia di Piana degli Albanesi.



Diocesi della Liguria

La visita dei confratelli argentini

di Emilio Bozzano con la collaborazione di Luisa Piccardo e Fioralba Barusso

Erano passate solo poche ore dalle emozioni della Grande processione all'ombra del Colosseo, e dalla Messa di inizio Pontificato di Papa Leone XIV, che per le Confraternite della Liguria è arrivata una nuova occasione per far festa.

Infatti il 20 maggio, una delegazione di Confratelli argentini, di origine ligure, provenienti sia da Roma, in quanto partecipanti al Giubileo, ma anche da Buenos Aires, Rosario e Arroyo Seco, ha deciso di proseguire il proprio soggiorno nel Belpaese.

La confraternale unione coadiuvata da Luisa Piccardo, Priore Emerito del Priorato Confraternite dell'Arcidiocesi di Genova, Renzo Merlo, Confratello di San Lorenzo in Casanova di S. Olcese e Luca Sessarego, Vicepresidente dell'Associazione Sessarego nel Mondo, ha avuto modo di camminare assieme per le nostre strade, passando qualche giorno nella terra dei loro progenitori.

Il primo momento di riflessione e ricordo, ha trovato compimento con il pellegrinaggio presso il Santuario di Nostra Signora della Guardia, luogo particolarmente caro a tante generazioni di genovesi sia nel vecchio che nel nuovo Mondo.

I Confratelli e Consorelle, dopo essersi radunati nel luogo ove chi ci ha preceduto nella Fede, edificò la cappella che ricorda le apparizioni della Vergine, hanno dato

avvio ad una breve ma intensa e significativa Processione con un Crocifisso, terminata sul sagrato, il Rettore ha accolto i visitatori con la celebrazione Eucaristica, la visita è poi continuata nelle valli del genovesato - territori nei quali rimane forte e ben radicato il culto verso Maria - per concludersi presso l'Oratorio di S. Olcese, dove la locale Confraternita di San Lorenzo, ha voluto accogliere i convenuti organizzando le prove dei Crocifissi.

Una giornata è stata anche dedicata alla visita di Genova, oltre alle bellezze cittadine: Piazza De Ferrari, chiese e Palazzi del Centro storico, Porto Antico, si è potuto anche ammirare la spettacolare cattedrale di San Lorenzo, presso la quale è stato possibile incontrare monsignor Marco Tascia Arcivescovo di Genova - che ben conosce e stima il mondo dei nostri sodalizi - dopo un pranzo tipico, qualche ora è stata riservata per un incontro istituzionale a cura dell'Associazione Liguri nel Mondo, dove è stato possibile incontrare Assessori e Funzionari della Regione Liguria.

Nei giorni successivi, non poteva mancare un'escursione nel levante della nostra Regione, più precisamente in Val Fontanabuona, sia terra di origine degli avi di Cristoforo Colombo, sia di nostri tanti corregionali, che più di un secolo orsono, decisero di prendere la via del mare per trovare fortuna, tra i tanti che optarono





per questa scelta di vita possiamo ricordare i genitori del fondatore della Banca of America, Amedeo Peter Giannini, noto ed importante filantropo della storia a stelle e strisce.

Anche in tale circostanza, la meditazione e la preghiera hanno trovato il proprio spazio, con la sosta presso il Santuario della Madonna di Montallegro, la giornata si è poi conclusa con la visita all'Oratorio della Confraternita dei Bianchi di Rapallo, dove sono state predisposte le prove assieme ad i loro Cristezanti.

Il 24 maggio, la comitiva di amici si è recata a Savona, dove, accolta da alcuni componenti del locale Priorato Diocesano, ha voluto visitare anche questa parte di Liguria. L'incontro è iniziato al Santuario di Nostra Signora di Misericordia, Santuario di riferimento per le Confraternite d'Italia. Maria come Madre di Misericordia è una figura molto conosciuta in Argentina, in quanto una Chiesa a Lei dedicata, e costruita per volere di immigrati savonesi di fine 1800, si trova a Buenos Aires a pochi metri dal Palazzo del Congresso.

Dopo una preghiera nel luogo delle apparizioni al Confratello Antonio Botta, l'escursione è proseguita in centro città, dove, grazie alla disponibilità di una guida di origine argentina, è stato possibile ammirare gli appartamenti di Papa Pio VII, anche il vescovo di Savona-Noli Calogero Marino ha voluto portare il proprio saluto ai confratelli in visita.

Il tour è poi proseguito in Cappella Sistina (Costruita per volere di Papa Sisto IV a fine XV secolo come tomba per i propri genitori), l'adiacente Cattedrale dell'Assunta, e dopo un nutrito pranzo, la visita è continuata con i tesori d'arte, in primis le Casse del Venerdi Santo, conservati presso gli Oratori Cittadini.

Nel pomeriggio ci si è poi spostati a Varazze, per prendere parte alla festa di Maria Ausiliatrice, portando il Crocifisso della Confraternita di San Donato.

Il soggiorno in terra ligure si è concluso con la partecipazione alla S. Messa presso la Chiesa di S. Eusebio per la festa della Madonna di Caravaggio, nel pomeriggio il gruppo si è recato a Serra per la ricorrenza di San Bernardino da Siena, dove anche in tale circostanza, sono stati portati i locali Crocifissi.

Un grazie particolare a questi amici: figli, nipoti e pronipoti di emigranti liguri, che salpati dal porto di Genova, vollero portare con sé – oltre alla speranza di una vita migliore – anche e soprattutto la loro Fede e le tradizioni, per sentirsi una volta stabiliti nel Nuovo Mondo, un pochino meno lontani dalla loro terra d'origine.



Diocesi di Ales-Terralba e Oristano

Il primo incontro interdiocesano delle Confraternite

Domenica 29 settembre 2024 si è tenuto, presso la Chiesa Cattedrale parrocchia SS: Pietro e Paolo di Ales, il primo incontro interdiocesano delle diocesi di Ales – Terralba ed Oristano. L'incontro, voluto da mons. Roberto Carboni, vescovo delle due diocesi, è stato organizzato dagli uffici diocesani per le Confraternite che hanno collaborato con il parroco di Ales, don Emmanuele Deidda e la Confraternita del Rosario locale.

L'incontro ha avuto inizio con l'arrivo e l'accoglienza delle confraternite nella

prossimo Giubileo che verrà inaugurato a fine 2024. Un saluto è stato rivolto anche dal responsabile diocesano per le Confraternite dell'arcidiocesi di Oristano, don Marco Floris. Quindi mons. Roberto Caria Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Oristano ha tenuto una catechesi ai presenti. Nel suo intervento ha voluto riprendere gli scopi fondanti delle Confraternite, contenuti negli statuti diocesani di entrambe le diocesi e consegnati alle varie Confraternite. Particolare risalto è stato dato alla comunione che deve esistere tra



piazza della cattedrale ove si sono registrate trenta confraternite e circa trecento confratelli. All'interno della Cattedrale, i confratelli sono stati accolti dal saluto del parroco, dal vice responsabile diocesano per le Confraternite della diocesi di Ales - Terralba, nonché Coordinatore Regionale della Confederazione Confraternite delle Diocesi d'Italia, Ettore Melis che ha illustrato gli appuntamenti a cui potranno partecipare le confraternite in vista del

i membri di ciascun sodalizio e tra i sodalizi diversi, specialmente se questi operano all'interno di una stessa parrocchia. Infatti, ciascun confratello dovrà vivere la propria vocazione cristiana con una vita esemplare, mediante l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione alle celebrazioni e col favorire iniziative di catechesi, collaborando con il proprio parroco offrendo il contributo della presenza e della operosità nelle

attività pastorali ai vari livelli (parrocchiale, foraniale e diocesano). Senza dimenticare i motivi che storicamente hanno portato alla fondazione delle nostre confraternite più antiche, rivisitati in riferimento alla realtà odierna, seguendo anche quelle che sono le indicazioni pastorali dei vescovi e i confratelli, spesso, compiono opere di misericordia spirituale e corporale verso i confratelli anziani, soli o malati (visite, viatico, funerali, sepoltura, ecc.) e verso le altre persone, in una visione cristiana della vita e della morte, ma anche collaborando all'interno della società civile.

Al termine della catechesi i partecipanti hanno potuto ammirare le bellezze della chiesa cattedrale e del museo diocesano annesso.

L'incontro è continuato con il momento conviviale del pranzo in cui i confratelli hanno potuto condividere un momento di fraternità e socialità confrontando le proprie esperienze di vita confraternale.

Nel pomeriggio, i confratelli, indossato ciascuno il proprio abito confraternale, hanno formato una lunga processione, in cui ciascuna confraternita ha portato la propria croce, lanterne ed insegne, cantando il Santo Rosario in lingua sarda. La processione partendo dalla Chiesa di Santa Maria, si è snodata per le vie di Ales, per arrivare alla chiesa Cattedrale dove Mons. Carboni ha officiato la Santa Messa.

La giornata non era soltanto motivo di incontro per le confraternite, ma anche l'occasione per stringersi attorno al nostro vescovo nella ricorrenza del quarantesimo anniversario della sua ordinazione Sacerdotale. I confratelli con la loro presenza hanno voluto significare la loro vicinanza al pastore della Diocesi augurandogli una proficua prosecuzione della sua guida pastorale.

Nella sua omelia, mons. Carboni ha messo in evidenza l'importante ruolo che devono avere le confraternite all'interno delle comunità parrocchiali ove operano. Infatti, i confratelli sono chiamati a vivere alcuni momenti fondamentali: il cammino contemplativo, la fede che si fa azione e la scelta del bene nella quotidianità. Le confraternite uniscono la dimensione della tradizione, della storia, ma anche il desiderio di approfondire l'identità spirituale, rimettendo al centro della vita delle Confraternite, come ha sottolineato Papa Francesco, tre atteggiamenti: evangelicità, ecclesialità e missionarietà.



Tradere È ONLINE IN FORMATO DIGITALE

**Si ricordano i gentili lettori che Tradere
può essere letto e scaricato dal sito ufficiale
della Confederazione delle Confraternite
delle Diocesi d'Italia:**

confederazioneconfraternite.org



Il prete nelle confraternite: ricordo o presenza?

Garantire il pane a chi dona il Pane
di don Enrico Garbuio*

I preti sono custodi di un mistero che sfugge sempre all'occhio umano. Il loro impegno racconta una vita spesa totalmente per Dio. La loro scelta si riflette nel modo di vivere che non parte solo da sé stessi e dai propri progetti, ma da un Altro e dagli altri. Parafrasando il filosofo Martin Heidegger, ci si può domandare: che senso ha - ancor oggi - la presenza dei preti in un mondo che sembra aver dimenticato il sacro e pensa solo a sé stesso, trascurando la responsabilità e l'impegno verso gli altri? La risposta è più importante che mai. Non si tratta solo di garantire la continuità del servizio pastorale alle comunità, ma di riconoscere che questi uomini, sospesi tra cielo e terra, vivono scommettendo sull'Invisibile. Ci parlano ancora di un Oltre che dà senso alle nostre speranze, di un Altro di cui possiamo fidarci, e di un Amore che, indipendentemente dalle circostanze, promette di esserci per sempre. La loro presenza, tra la gente e nelle nostre Confraternite, forse non è più una risposta a bisogni che sono mutati negli anni, ma è una domanda su un modo altro e alto di pensare e di vivere. Incontrare un prete oggi, soprattutto se giovane, è più raro, ma può essere un'esperienza capace di dare profondità e senso alla nostra vita. Capita ad esempio a chi, nel centro storico di Reggio Calabria, incontra don Nino Ventura. Don Nino è un punto di riferimento a Santa Maria della Cattolica dei Greci, un luogo dove il bisogno di relazione e accoglienza trova risposta, dai bambini agli anziani. Per tutti è una guida spirituale eccezionale, perché invita a fermarsi e riscoprire i valori autentici del Vangelo. Sacerdote da quasi dodici anni, don Nino descrive il suo servizio come una "archeologia umana". "Essere prete, per me, significa cercare di capire da dove nasce il bisogno di chi bussa alla porta," spiega. "Con calma e delicatezza provo a scendere in profondità, strato dopo strato, nel cuore dei giovani e degli adulti, cercando di arrivare a ciò che davvero cercano. Ma non è solo un lavoro sugli altri: serve anche riflettere su di sé per capire come poter essere davvero utili alla dignità e alla verità di chi incontriamo." "Oltre alle emergenze che possono spingere qualcuno a chiedere aiuto - continua don Nino - spesso, dietro a una richiesta materia-



le, si nasconde una fame più profonda: quella di compagnia, di sentirsi accolti, di essere ascoltati per non sentirsi soli. Per scoprire questo, bisogna un po' fare gli "archeologi" della vita delle persone, sempre con rispetto e solo se loro lo permettono." In fondo, oggi come non mai, il prete è un po' un profeta o, se preferite, un poeta che, come direbbe ancora Heidegger, nel tempo della notte del mondo canta il Sacro, cioè, parla di un Dio forse dimenticato, ma che continua a covare nelle profondità dei desideri umani, come un fuoco sotto la cenere. Per questo è fondamentale non solo riconoscere il valore della loro presenza nelle Confraternite, ma anche sostenerli concretamente. Garantire il pane a chi ci dona Dio è un atto di corresponsabilità. Anche una piccola offerta fatta all'Istituto Centrale Sostentamento Clero può fare la differenza. È un gesto che parla di comunione, di gratitudine, di fiducia nei preti. Sosteniamo don Nino e gli oltre 31.000 sacerdoti che ogni giorno, nel silenzio, si donano nelle nostre realtà. A tutti coloro che abitano e vivono la bella realtà delle Confraternite dico: partecipiamo al sostegno dei preti con un'offerta all'Istituto Centrale Sostentamento Clero. È segno concreto di riconoscenza, solidarietà e comunione con la nostra Chiesa locale. Facciamolo utilizzando il bollettino di conto corrente postale intestato all'Istituto Centrale Sostentamento Clero che troviamo alle porte delle nostre chiese oppure inquadrando il QR-Code che troviamo in questo numero della rivista *TRADERE*.

*Assistente pastorale e spirituale
del Sovvenire - CEI

AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI, DONA
PER IL LORO SOSTENTAMENTO



COME DONARE?

Puoi sostenerli attraverso
tre diversi sistemi:

- Bollettino di c/c postale **N°57803009** intestato all'**Istituto Centrale Sostentamento Clero – Via Aurelia, 796 – 00165 Roma**, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85";
- Bonifico bancario con il seguente **IBAN: IT33A0306903206100000011384** (con stesso intestatario e causale di sopra);
- Carta di credito chiamando l'**800 825000** o visitando **unitineldono.it**.

**CHIESA
CATTOLICA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**